

Sermidiana

il mensile di Sermide dal 1981

Fondato dalla Polisportiva • Editrice: "Sermidiana" S.d.f. 46028 SERMIDE (MN) Via Indipendenza, 55 • Tel. 0386/61216 • E-mail: dalloca.giorgio@tin.it • P.I. / C.F. 01422870202 • Aut. Tribunale di Mantova del 24/10/1981 • Registro Stampa: 14/81 • Progetto grafico: D&F srl • www.def.it (Modena) • Stampa: Tipografia Cabria Castelmassa (Ro) • Spedizione in A. P. - 70% • Filiale di Mantova • C.C. Postale: 10992469 - Pub. inf. 50%

Lire 3000 - Euro 1,55

3^a Fiera Nazionale del Melone di Sermide



A giugno Sermide ha dedicato tre giornate alla Fiera del melone. Già negli anni scorsi il nostro mensile si era espresso favorevolmente in merito all'importante iniziativa, considerandone gli scopi le prospettive le occasioni di incontro date dalle molteplici iniziative promosse dalla Fiera.

Si paventava anzi la minaccia della non continuità: invidie, incomprensioni, gelosie, concorrenza, ambiguità. Tutti fenomeni che hanno fatto naufragare parecchie iniziative sermidesi. forse da qui il detto: "A Sermat an tacà gnet!".

Interpretando lo svolgimento di questa terza edizione sembrerebbe scongiurare questo pericolo. L'aspetto più interessante è stata l'impronta popolare delle manifestazioni, cioè tutto è stato organizzato per coinvolgere più pubblico possibile, anche se il pubblico non è stato sempre una folla.

Degno di rilievo la presenza significativa delle autorità della Amministrazione Provinciale, gli stand espositivi, lo spettacolo dell'Antares, lo stand gastronomico, il concorso gastronomico. Tutto si è svolto con puntuale regia. Si vorrebbe concludere con una valutazione e una proposta.

Nel mese di giugno a Sermide hanno svolgimento la tradizionale Fiera dei patroni e la Fiera del melone. Entrambe richiedono un sostenuto intervento economico e gestionale. Perché non viene valutata l'eventualità di unificare i due appuntamenti fieristici al fine di incrementare la qualità delle manifestazioni valorizzandone i contenuti.

I santi Pietro e Paolo non potrebbero che gradire!

G.D.O.

IL FANTASTICO NELLA BASSA PADANA

Il 19 aprile a San Marino, Giovanni Negri - saggista, scrittore, già docente negli Istituti superiori e all'Università - ha tenuto una conferenza ⁽¹⁾ sui temi e le forme della scrittura in area reggiano-mantovana e modenese-ferrarese, privilegiando i temi della letteratura fantastica che ha il "viaggio" quale archetipo e luogo privilegiato di ogni escursione nel meraviglioso. La sua esposizione ha preso il via dal luzzarese e conterraneo **Cesare Zavattini**, e dal suo "Parliamo tanto di me" dove l'autore parla di un suo viaggio ultraterreno tra luoghi sinistri, palazzi diroccati dove anche le cose inanimate possono animarsi, e dove perfino con i morti si possono scambiare "tre o quattro chiacchiere". In "Toto il buono" Zavattini il suo volo fantastico lo compie invece nel mondo dei poveri e dei barboni in cerca di una identità da riconquistare.

L'autore di queste narrazioni assume uno stile che obbliga il lettore a considerare il mondo dei personaggi come un mondo di persone viventi; ed in questa direzione, anche se con una caratterizzazione più sperimentale - ha affermato Negri - vi sono oggi numerosi giovani narratori e tra essi il mantovano **Davide Bregola**, di Sermide, che nel suo "Viaggi e corrispondenze" ripete anch'egli un viaggio fantastico tra gli "oggetti animati" della sua casa; e che in "La lenta sinfonia del male" allude ad un viaggio interiore, della memoria, in un continuo *flashback* tra presente, passato e futuro, mentre intorno scorrono i paesaggi noti della bassa pianura con i suoi cascinali, i fossi popolati da animali misteriosi, le nebbie tra i filari di pioppi.

La parte centrale dell'intervento di Negri ha riguardato **Giuseppe Pederiali** ed i suoi romanzi e racconti d'avventura come viaggi nello spazio e nel tempo, in mondi irreali dove in essi è pur sempre percepibile il profumo e la nostalgia per i paesaggi della sua terra (Pederiali è di Finale Emilia) filtrate da una luce favolosa che precipita tutti i particolari in un medioevo di sogno: terre emerse e paludi, mostri volanti, streghe e monaci anacoreti, città misteriose, foreste di alberi secolari, soldati e cavalieri. A vol-

te i viaggi di Pederiali - ha detto il professor Negri - avvengono su percorsi di terra e acque, come in "Le città del Diluvio", altre volte, come ne "Il tesoro del bigatto", si svolgono nel medioevo dalla Pietra di Bismantova ad Aquileia, attraverso fiumi, valli e paludi.

In altre opere, l'inverosimile padano di Pederiali pesca nella tradizione di miti e leggende folcloristiche operando una sorta di metamorfosi degli animali e delle piante, come se tutto fosse immerso in quelle nebbie che si estendono dal Panaro al Po, utilizzando altresì magistralmente tutto il lessico locale modenese e ferrarese come nei racconti "La compagnia della Selva Bella" e nel fantasioso "Il drago nella fumana".

La stessa capacità di raccontare le storie più inverosimili come fossero fatti realmente accaduti è in **Alberto Tinarelli**, di Ferrara, dove nel suo recente "Le avventure del vigile urbano Emiliano Poletti" inizia il viaggio partendo proprio da Ferrara su un tappeto volante. Tinarelli conduce il suo personaggio tra atterraggi, incontri e riflessioni in un universo dove è mescolato con "misura discreta il meraviglioso e il reale". Di Tinarelli, Negri ha citato poi la favola "Arturo il viaggiatore" dove il protagonista è un pesce rosso che dalle acque del Castello di Ferrara, attraverso canali sotterranei dalla fantastica idrografia, incontra altri personaggi e pesci della cultura popolare tipica di una tradizione di "civiltà delle acque", in un girovagare fantastico fino al ritorno nella acque del Castello, certo di aver fatto "qualcosa di molto utile".

Negri a questo punto ha parlato del viadanese **Daniele Ponchiroli** e del suo "Le avventure di Barzamino" dove l'eroe inizia il suo viaggio su una barca volante, percorrendo un mondo sospeso tra la terra e l'acqua, il sogno e la realtà; così in Barzamino si possono ritrovare modi di pensare e di vivere nonché espressioni e linguaggi parlati nelle campagne lungo il Po.

Anche il ferrarese **Renzo Ferri**, privilegiando il linguaggio della poesia, compie il suo viaggio fantastico in terra padana - tra il Po, il Panaro e le valli del

6° PALIO CITTÀ DI SERMIDE

Le ragioni di un successo

Il rientro dalla vacanze è per molti motivo di riflessione e bilanci. Non saremo certo noi a sottrarci all'abitudine anche perché, nel frattempo, le vicende che hanno caratterizzato l'estate sermidese - sembrerà strano - si sono rivelate di un certo spessore.

Ad esempio il Palio, giunto alla sesta edizione, capace di smuovere attorno a sé un gradevole successo di critica e di pubblico. Successo, partecipazione, adesioni: termini da tempo scomparsi dal vocabolario ricreativo di casa nostra;

eppure c'è qualche novità in questa manifestazione d'importanza tale da renderla straordinariamente unica nella galassia dei mille tentativi di coinvolgimento popolare. Anche gli stessi organizzatori, Commercianti, Comune e Pro Loco, permangono stupiti di tale fervore. Sarebbe bene cercare di coglierne le ragioni o, quantomeno, predisporre tutte le forze in campo al fine di non disperdere questo patrimonio che continua ad espandersi felicemente. Il Palio è sì un'avvincente corsa fra pur sangue, ma dietro c'è molto di più: non solo i bravi sbandieratori Arquatesi, gli antichi spadaccini de "La Zoiosa" o gli splendidi figuranti in abiti rinascimentali. In realtà sembra essersi innestata quella corsa al confronto strapaesano che, se ben gestito, potrà coniugare spettacolo e partecipazione, colore e sentimento, folclore e festa. Poco importa se gli appigli storici non ne sorreggono gli intenti; a ciò si può sopperire in mille modi. Spazio allora all'aspetto coreografico, valorizzando le sfilate in costume, le ricostruzioni storiche di angoli della Sermide medievale, la riproposizione di antichi mestieri e abitudini culinarie; interessante i giovani nell'allestimento di giostre e giochi pubblici per insaporire l'indispensabile confronto fra le parti. Una cosa del genere succede a Finale Emilia, dove dal nulla è nato Finalestense, una rassegna che in tre giorni riporta veramente la città indietro di cinque secoli. Vie, piazze, osterie riprendono l'antico aspetto e chi non indossa le vesti adatte è guardato male. Le Contrade si chiamano Cerchie e, pensate un po', l'Amministrazione fornisce i tessuti per gli abiti; così stuoli di sarte e pensionate locali si sono specializzate nella sartoria medievale. Accanto alle sfilate e alle manifestazioni "alte" sono stati privilegiati gare e giochi d'epoca, cosicché tutti i giovani hanno trovato un coinvolgimento appassionato che vede proprio nelle diverse compagnie la colonna portante della rassegna. Motivo di tale successo è la solida fiducia del Comune nella fondamentale importanza di Finalestense quale legante popolare e valorizzatore folcloristico. La splendida intuizione dei commercianti sermidesi con il Palio, sostenuta a pieno dalla Pro Loco, deve ora ricevere dalla pubblica amministrazione l'indispensabile appoggio per un lancio totalizzante e definitivo.

Siro Mantovani

sermidese e del bondenese - avendo come meta una città fantasma, Ansa la Regina: un cammino spirituale punteggiato di sogni, ricordi e visioni e dalla magia dei paesaggi in un medioevo padano culturalmente arricchito da citazioni dialettali, descrizioni degli antichi usi e tradizioni popolari e da frammenti di una mitologia padana mai dimenticata. Un viaggio che l'autore compie in "Fuochi ad Ansa la Regina" alla ricerca delle proprie radici e delle radici della sua gente per trovare una risposta alle fi-

nalità del vivere e ai dubbi dolorosi che assillano ogni uomo.

Nelle linee del fantastico padano, avviandosi alla conclusione, Giovanni Negri, dopo visioni, avventure e magie, ha affermato essere la favola sospesa tra realtà e sogno, velata dalla malinconia del quotidiano e nello stesso tempo riscattata dalla poesia delle piccole cose e dei sentimenti più discreti, la chiave più autentica dei racconti e delle poesie del ferrarese **Gianfranco Rossi**, come nel suo romanzo maggio-

(segue in seconda)

(segue dalla prima pagina:
il fantastico nella bassa padana)

re "I sogni ricorrenti di Biagio Balestrieri" o nelle poesie di "Mie care ombre".

Il nostro compito, ha concluso il professor Negri, nel compiere un viaggio immaginario nella Padania, è stato quello di tentare una approssimazione, operando scelte senza ambizione di completezza, ma nella certezza di aver segnato i confini di una geografia fantastica affondata nelle valli dove oziavano numerosi fiumi e termina dove si alzano le dolci colline emiliane, dove la terra si fa rossa nell'alto mantovano, o dove s'insabbia e si confonde nelle acque che vanno verso Ferrara, il Polesine e il mare.⁽²⁾

(a cura di F.R.G.)

⁽¹⁾ La conferenza si è tenuta nell'ambito del IV Concorso di Letteratura Fantastica "Il ritorno del re" patrocinata dalla Repubblica di San Marino.

⁽²⁾ Il testo originale della conferenza, riveduto dallo stesso G. Negri e con l'aggiunta di alcuni autori e di un ricco corredo di note, verrà pubblicato prossimamente a cura dell'OLFA.

Cento e più giochi di quando eravamo poveri
riproposti da Federico Motta in

GIOCAVAMO COSI'

di Fernando Villani

I sermidesi si sa sono un popolo di scrittori. Quanti i libri usciti nell'ultimo quinquennio in lingua o in dialetto? Ne leggiamo di nuovi quasi tutti gli anni. Come l'ultimo di Federico Motta, talentosa penna popolare di casa nostra, extra muros da decenni a Mantova. E questo Federico non finisce di stupire! Eccolo ancora alla ribalta letteraria con il nuovissimo "Giocavamo così. Cento e più giochi di quando eravamo poveri". Archeologo di detti dialettali sommersi nel suolo di casa nostra, Motta ha picconato nella memoria degli anni verdi, di quando le lirette erano scarse e si giocava a "mosca cieca" a "barilotto" alle "belle statuine" o ai "bottoni" a "campanon" e via di seguito. A costi zero. Non c'erano soldi da sciupare in giochetti, ma tutti giulivi di quanto offriva il cortile di casa, gli argini del Po, gli scarti domestici per costruire con l'ingegno "fai da te" i passatempo.

Così Motta s'è impegnato in un'ampia certosina ricerca e con dosaggio di propri e altrui ricordi, pesati con il bilancino del farmacista. Ogni minuto spezzettato amarcord de-

scritto dall'autore va retrocesso di quasi un secolo. Leggendo "Giocavamo così" sembra di assistere a puntate di microfilms d'epoca, riproposte al mondo attuale sicuramente incredulo di fronte alla semplicità ludica di un tempo. Se a un ragazzo di oggi parlate di "belle statuine d'oro o d'argento" o "buche con le piastre" o "il frullo" o "tiraca-filot", tanto per citare alcuni dei 162 giochi riportati alla luce del nuovo millennio, vi chiederà di quale lingua state parlando, incredulo della semplicità dei giochi di allora. Oggi improponibili per il travolgente sviluppo dei videogiochi per esempio.

Bene quindi ha fatto Motta a ricomporre l'ampio mosaico del ludismo infantile, privo di data di nascita, e ormai estinto.

Il volume è corredato di ottimi disegni di Maurizio Santini e Iside Sogliani.

"Giocavamo così" è un fresca boccata di ossigeno degli anni verdissimi, con immagini vivissime di quando eravamo poveri, ripescate da Federico Motta.



di Arnella Carla Bassoli

NON è trascorso molto tempo dalla cerimonia di premiazione a villa Schiavi del premio nazionale di poesia e prosa Stagionalia. Quello che lo scorso anno sembrava ai promotori, Università Aperta Sermide e Lions Club Ostiglia, una ambiziosa scommessa da affrontare con estrema serietà e dedizione, si è tradotta – e ha meritato – un prestigioso successo. La qualità letteraria dei quasi duecento testi sottoposti alla giuria – Edgarda Ferri, Alberto Cappi, Matteo Collura e Grazia Giordani – è stata unanimemente ritenuta di buon livello letterario tanto che la raccolta delle opere premiate e segnalate viene tuttora richiesta da molti. Alcuni dei giovani vincitori hanno ricevuto proposte interessanti, ciò significa che questo concorso, sin dalla sua prima edizione, ha avuto sufficiente risonanza da proporsi quale trampolino di lancio per future speranze culturali. E' perciò con grande piacere che annunciamo qui ufficialmente che Stagionalia continuerà nel tempo a cadenza biennale per dare ancora maggiore incisività alle sue prerogative e all'Università Aperta la meritata fama di singolare ed eclettico polo culturale.

E' proprio per confermare questa fama, quasi a congiunzione ideale tra le vacanze e l'inizio del prossimo anno, la Direzione ha offerto la possibilità in luglio di assistere, al Teatro Romano di Verona, alla commedia shakespeariana "Le allegre comari di Windsor", ed ora il prossimo 19 settembre l'opportunità di un viaggio attraverso la Foresta Nera e l'Alsazia. Riccardo Braglia sarà, come sempre, preziosa guida dalle cascate del Reno alle sorgenti del Danubio. Friburgo, Strasburgo, Mont Sante-Odile, Colmar, alcune delle mete più rinomate ma anche piccoli insoliti gioielli al di fuori dei percorsi comuni. La primizia di un tuffo turistico-culturale in attesa di riprendere la bella avventura del prossimo anno accademico. Paola Longhini Fornasa ed il suo staff hanno già iniziato la danza delle idee e delle ricerche e già si stanno prefigurando schemi per offrire, secondo la consolidata tradizione, un rientro alla grande nel prossimo novembre, col fervore e l'entusiasmo di sempre.



Nella foto Liliana Boschetti

il 24 giugno nella splendida cornice di Sestri Levante Liliana Boschetti si è classificata al primo posto nel Premio Letterario Internazionale "Maestrale San Marco con il suo libro di poesia: "Tu Cantami".

E' questo un ulteriore riconoscimento ad un'autrice a noi cara che "con tutta la forza della sua più intima realtà, desidera penetrare, attraverso l'intensità del verso, nell'essenza delle cose dell'universo. La tensione di comprendere le forme dell'esistere fa sì che il lessico si inventi, divenga colto, raro, con reminiscenze classiche che rimandano a Leopardi, Pascoli ed ai contemporanei Luzi e Zanzotto". Nella motivazione è altresì citata la preziosa e raffinata veste tipografica. E' questo un riconoscimento alla Casa editrice "La Kabbalà" che da anni si impegna in pubblicazioni ricercate e di prestigio, ed è pure un riconoscimento per l'Università Aperta di cui Liliana è esponente di spicco, che ha organizzato al Capitol di Sermide la presentazione di "Tu cantami" con relatori il poeta e critico Alberto Cappi e l'aedogardiniere Gianfranco Maretta, in un pomeriggio prenatalizio culturalmente ed emotivamente importante.

RITORNANO I BERSAGLIERI

Il tradizionale appuntamento dell'Associazione Nazionale Bersaglieri di Sermide è già stato fissato per domenica 30 settembre a Sermide. Il corposo festoso programma dei cappelli piumati di Lamarmora prevede la sveglia del paese alle 8,30 con la marcia ritmica del corpo. Alle 9 l'ammassamento dei radunisti al palasport e l'inizio della sfilata verso il centro storico. Alle 11 il concerto della fanfara dei bersaglieri di Viadana in piazza Plebiscito, quindi la resa di onori ai caduti di tutte le guerre e alle vittime civili, nonché la benedizione dei radunisti davanti al monumento di piazza IV Novembre. Poi il pranzo dei convenuti in un ristorante di Sermide. Alle 17,30 la chiusura del raduno in piazza Plebiscito con gli arrivederci al prossimo 2002. Durante la giornata nella sala consiliare del municipio il noto cesellatore sermidese Giancarlo Boselli esporrà proprie opere in rame e argento sbalzato. Sempre in municipio saranno esposte divise militari d'epoca e rari documenti storici raccolti da Carlo Barbi. Autentica rarità, la camicia rossa il berretto e le medaglie al valore del garibaldino sermidese Fortunato Bozzini, passato ai posteri con il nome di Bezzacca, a ricordo della storica battaglia delle camicie rosse contro gli austriaci.

Fernando Villani

Programma del II Raduno Interprovinciale dei Bersaglieri SERMIDE 30 SETTEMBRE 2001

Ore 8.30 Sveglia del paese con la marcia dei bersaglieri
Ore 9.00 Ammassamento dei reparti presso l'area del palasport
Ore 9.30 Schieramento e rassegna dei reparti
Ore 10.00 Inizio sfilata per le vie del paese
Ore 10.30 Onore ai caduti e benedizione dei radunisti in piazza IV Novembre
Ore 11.00 Concerto della fanfara in piazza Plebiscito
Ore 12.30 Pranzo cremisi in località Moglia
Ore 17.00 Chiusura del raduno in piazza Plebiscito



Sermidiana

Redazione e Amministrazione: Sermide (Mn) via Indipendenza, 55

Direttore Responsabile: Luigi Lui

Redazione: Cristina Barlera · Giorgio Dall'Oca · Siro Mantovani · Imo Moi · Maurizio Santini

Collaboratori abituali:

Carlo Barbi · Paolo Barlera · Elio Benatti ·

Silvestro Bertarella · Marcello Biancardi · Paolo Bisi · Corrado Boldi Cotti · Tito Bonini · Annalisa Boschini · Davide Bregola · Armando Fioravanti · Egidio Freddi · Giovanni Freddi · Alberto Guidorzi · Antonio Lui · Federico Motta · Pasquale Padricelli · Vittorio Padricelli · Daniele Preti · Giuseppe Reggiani · Fernando Villani ·

Disegni: Severino Baraldi · Vinicio Boni · Erika Ferrarini · ZAP ·

Abbonamento annuo £ 30.000 - (Estero £ 50.000) su C.C.P. 10992469 oppure presso Studio Dall'Oca Via Indipendenza, 55 SERMIDE (MN) Tel. 0386/61216 - 61192 Fax 0386/61216 E-mail: dalloca.giorgio@tin.it



il Club dei Mantovani

di Paolo Barlera

Quando due o tre anni or sono una delegazione della città di Mantova venne in visita ufficiale a New York, si tenne una cena di saluto all'esclusivo ristorante "Tiro al Bersaglio". Assieme a vari esponenti italiani della scena newyorkese, ci ritrovammo anche fra alcuni mantovani DOC. Nacque così l'idea di formare un Club di mantovani; e l'idea si sviluppò in un clima di vellutata segretezza, tanto che non ha ancora bene deciso quali siano i suoi scopi. Insomma è un club a cui ci si iscrive per immaginazione, e non solo per dati anagrafici.

Ad ogni modo, i due fondatori sono: Giorgio

Bertellini di Suzzara, studioso di cinema della New York University e docente alla School of Visual Arts, in procinto di trasferirsi (ahimé, per il club) alla University of Michigan, e Stefano Albertini di Bozzolo, Direttore della Casa Italiana Zerilli-Marimò della New York University.

Al di là della ecumenicità di origini ed interessi, esiste un altro comune denominatore... che parla di Basket. Bertellini infatti giocava nelle file del Suzzara e ricorda con reverenza la "potente" squadra di Sermide, anche se, per ragioni d'età, non incontrò mai sul campo la "mitica" formazione che approdò alle serie superio-

ri. Albertini invece ne è coinvolto per negazione, poiché non volle mai cimentarsi con la squadra di Bozzolo, a dispetto dei molti inviti, quando era giovincello, vista l'altezza e la prestanta fisica.

Forse in una delle prossime riunioni del Club si giocherà un 3 contro 3, con una rappresentanza locale ... chissà. Ultimamente si è aggiunto al Club (quasi a sua insaputa) Luca Goldoni, puro sermidese, in forza ad una importante società finanziaria. Presidentessa onoraria resta sempre Claudia Tebaldi, residente ormai da tempo nelle verdi praterie del Colorado, ma sposatasi per circostanza (ma anche per vezzo) proprio a New York. ■

L'ATTENZIONE SUL LIBRO ALLA 5° EDIZIONE IL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI LETTERATURA A MANTOVA

È appena terminata a Mantova una stimolante mostra che ha ospitato come protagonisti dei libri. Un'esposizione voluta dalla Cooperativa librai, e che ha avuto come suggestione interpretativa il suo luogo di allestimento, una favoleggiante Piazza Erbe di fine giugno. Una settimana nella rievocazione, intesa anche d'attualità, di cultura mantovana, con volumi d'ogni genere, ed esclusivamente d'appartenenza locale. Ed è di questa città sospesa lo spazio che diventerà lo "spazio ideale" per un attesissimo e vicinissimo Festivalletteratura, manifestazione culturale giunta quest'anno alla sua quinta edizione, organizzata dal Comitato Festivalletteratura in collaborazione con il comune lombardo. Città che dà patria al famoso giullare Rigoletto, suo-lo natale del poeta Virgilio (Mantua me genuit), a Mantova il festival letterario trascorrerà fra proposte e appuntamenti: letture incontri e dibattiti per la presenza di autori di fama internazionale. Da Settembre potremo quindi, iniziando un percorso evocativo, ed anche immaginario, immergerci tra Piazza Castello e Leon Battista Alberti o il Palazzo Ducale, giorno dopo giorno, a cominciare dalle prime ore della mattina, fino a quelle che portano alla sera. Tuffandoci in un'attesa, che se verrà premiata con la nostra attenzione, ci porterà a passeggio, al termine dell'estate, nei luoghi storici della città, negli edifici e nei palazzi, e naturalmente per le incantate vie del centro urbano. Riuscendo a rendere silenzioso e attraente una nuova volta un affascinante respiro, che si completa di conoscenza.

Claudio Sforzini

CIRCOLO WIGWAM

A Villa Schiavi è nato il primo Wigwam Circolo di Campagna della provincia di Mantova: si chiama "Corte Schiavi" e fa parte della Word wigwam Organization, associazione internazionale che raggruppa aggregazioni no-profit che si propongono di realizzare progetti tesi alla valorizzazione dell'ambiente nel quale si trovano, sotto l'aspetto naturalistico, artistico e culturale in genere.

Wigwam era il nome della capanna circolare delle tribù native dei laghi Huron e Ontario, nella quale si svolgevano assemblee, incontri e feste, e perciò come ha precisa-

to Efrem Tassinato, presidente nazionale del Word Wigwam Circuit, è stato scelto a rappresentazione simbolica dei gruppi di persone che vivono e operano in e per un territorio che amano.

All'inaugurazione del 25 agosto erano presenti il sindaco Luciano Mantovani, l'assessore alla cultura Lino Bellodi, il direttore dell'APT di Mantova Dott. Franco Pellegrini accompagnato dal vicedirettore, rappresentanti della stampa, della Pro Loco di Sermide e di altre istituzioni di interesse pubblico.

Il circolo, come ha dichiarato il Presidente Federico

Sinz, nasce dal desiderio di dare un contributo privato alla salvaguardia e al recupero dei valori ambientali, artistici e culturali del territorio del basso mantovano. Il Circolo "Corte Schiavi" infatti, intende affiancarsi alle altre iniziative pubbliche e private che già meritoriamente curano questo settore. Il Circolo dunque si farà promotore e sostenitore di iniziative pratiche quali ad esempio la presentazione, effettuata nel corso della stessa giornata di inaugurazione, di alcune opere pittoriche di Bruno Bombonato, un artista nato al di là del Po che sa cogliere mirabilmente, nei soggetti



paesaggistici, la poesia del territorio padano.

Il Circolo ha predisposto, per coloro che venissero da altre zone, sette itinerari che conducono alla conoscenza di luoghi di particolare interesse: dall'Oasi Diganola di Sermide, fruibile nella bella stagione per salubri passeggiate, a una più impegnativa

visita all'Abbazia di Polirone a S. Benedetto Po.

Per chi volesse curiosare nel mondo Wigwam è disponibile il sito internet www.wigwam.it

Le iscrizioni al Circolo, che offre diversi vantaggi, è naturalmente aperta a tutti; il costo dell'iscrizione è simbolico £.10.000 all'anno per famiglia e consente l'accesso a tutte le iniziative Wigwam in Italia, che sono tante e tutte molto interessanti.

In programma per i soci c'è in ottobre una rievocazione allegra e gastronomica delle "Nozze contadine" durante la quale, fra una portata e l'altra di cibi che ricordano la tradizione locale, un'allegra compagnia intratterrà gli ospiti con spettacoli e musica.

Per informazioni telefonare: 0386 62263 - 338 7253477 - 347 6404360.

F.S.

PAVIMENTI E
RIVESTIMENTI



SMALTIMENTO
FIBROCEMENTO



COPERTURE
CIVILI E INDUSTRIALI



"La Zoiosa"

gruppo di scherma storica



Cresce anche "in casa", nonostante le difficoltà, il successo del gruppo di scherma storica "La Zoiosa" di Mantova e Sermide, che già da alcuni anni si fa conoscere in tutta Italia, ad esempio alla "Festa dell'Annunziata" di Melfi, al "Palio delle Tredici Casade" di Trieste o al "Palio dei Borgia" di Cesena.

Degni di nota i successi agonistici: nel '99 secondo posto ai Campionati Nazionali di Duello Storico di Cormons (GO), nel 2000 primo posto al torneo di mazza e scudo del Palio di Padova. Quest'anno, ai Campionati Nazionali di Duello Storico a Pavone Canavese (TO) il 2 e 3 giugno, terzo, quarto e nono posto, nonché premio come Miglior Gruppo; ma è stata la partecipazione a "Matilde di Canossa a Nuvolato", il 10 giugno, a far conoscere il gruppo anche nel basso mantovano. Ultimo, ma non meno importante, il "Palio Città di Sermide", che mai fino a quest'anno aveva sfruttato la presenza di un gruppo di scherma storica nel territorio mantovano.

Il gruppo infatti è presente a Mantova fin da febbraio '97, e da gennaio '99 gli allenamenti si svolgono anche presso la palestra "Fitness & Power" di Castelnuovo Bariano (RO). "La Zoiosa" si occupa del recupero dell'Arte Italiana del Duello con armi bianche nei vari periodi storici dal XIII al XIX sec, disciplina spesso dimenticata in favore delle più pubblicizzate Arti Marziali orientali ma che a queste nulla ha da invidiare in tradizioni ed efficacia. All'allenamento, con riproduzioni in acciaio di armi antiche, vengono affiancati approfondimenti su testi storici, con l'aiuto di professori e studiosi; il gruppo anima poi manifestazioni quali palii e feste medievali, e da non dimenticare la partecipazione a "Il trovatore" di Giuseppe Verdi al Teatro Regio di Parma, e al film "Il mestiere delle armi" di Ermanno Olmi.

I prossimi eventi saranno il "Torneo di Massimiliano I d'Asburgo" a Cormons (GO) l'1 e 2 settembre e la "Festa dell'uva" a Monzambano (MN) il 15 e 16 settembre.

Per informazioni: **Luca Zerbinati tel.3381728087**
Luca Brusco tel.3294277527



"L'Arte della trasformazione" è un lavoro di crescita personale che opera, come una vera "Rigenerazione Energetica". Il nostro intento è di creare uno spazio protetto in cui ognuno può sperimentarsi partendo da una visione diversa da quella che di solito ha di sé fino ad arrivare alla comprensione del termine integrità strettamente connesso con il termine libertà: libertà di essere quello che si è, e non quello che vogliono o che gli altri si aspettano a noi.

Perché questo accada non basta pensare positivo, è importante trasformare tutte le idee sbagliate, i giudizi, e individuare quelli che sono le nostre credenze e meccanismi che abbiamo assimilato nella nostra crescita per poi creare nuovi concetti.

Il lavoro si svolgerà partendo dal corpo fisico passando a quello emozionale e mentale arrivando sino alla meditazione attraverso delle mappe specifiche:

MAPPA 1 Radici: corpo e energia
domenica 30 settembre 2001

MAPPA 2 Piacere: intimità e relazioni
domenica 4 novembre 2001

MAPPA 3 Autostima: autorità e autorevolezza
domenica 2 dicembre 2001

MAPPA 4 Fiducia: il coraggio di aprirsi
domenica 3 febbraio 2002

MAPPA 5 Comunicazione Effettiva: sapere ascoltare
domenica 7 aprile 2002

MAPPA 6 Visione: essere creativi
domenica 12 maggio 2002

MAPPA 7 Trasformazione: essere integri
domenica 23 giugno 2002

Sarà un vero e proprio viaggio alla scoperta di noi stessi. Esploreremo alcune delle aree della nostra vita che ci toccano e ci coinvolgono nel quotidiano permettendoci di sbloccare situazioni, relazioni e stati d'animo attraverso tecniche semplici e accessibili a tutti.

L'invito a partecipare a questo percorso, che si svolgerà in sette domeniche, è aperto a tutti coloro che desiderano incontrarsi da un altro punto di vista: dentro.

Enrica e Satya

Per informazioni e iscrizioni contattare 348.9015532

Presentazione:
Mercoledì
19 Settembre 2001
ore 21,30 in Palestra

Centro Commerciale
"Il Castello" Castelnuovo
Bariano (Ro)

RINASCITA PER VIALE RINASCITA

Nei primi anni quaranta i nobili Castellani avevano ceduto al Comune una vasta area agricola del fondo Mastine che avrebbe poi permesso un nuovo collegamento con la stazione ferroviaria e favorita l'attuazione del progetto edilizio più importante che la nostra città abbia mai realizzato. Il Viale, inaugurato subito dopo la seconda guerra mondiale con una Sermide distrutta dai bombardamenti del 1944, non poteva che essere battezzato: "Rinascita". Sul viale Rinascita era circolata per molto tempo una critica: si sosteneva a ragione che trattandosi di un'area completamente vergine di costruzioni, sarebbe bastato tendere un filo da via Roma alla Stazione per tracciare un rettilineo stradale di logico effetto estetico. Cosa mai avesse indotto i tecnici a realizzare più varianti, nessuno è mai riuscito a scoprirlo. Altra carenza tecnica fu la mancata progettazione di percorsi sottostadali per acquedotto, luce, telefono, gas, che hanno finito per devastare la sede stradale con vari tagli e spaccature mai sanate completamente. La devastazione del manto stradale ha raggiunto proporzioni ben note a tutti coloro che usufruiscono del nostro viale più importante. Sarebbe ormai inderogabile un rifacimento in tempi brevi dell'asfalto, senza dimenticare i marciapiedi che oggi non sono praticabili, né per i pedoni né per le piante. G.D.O.



HYDROCHEM

Via Bologna, 11 - 21057 Olgiate O. (VA) Tel. 0331.626.770 Fax 0331.620.661
www.hydrochem-it.com e-mail: hydrochem@hydrochem-it.com
Ufficio di zona: Silveco srl. vicolo dietro S.Andrea, 7 - Verona Tel. 045.592.461



Analisi, consulenze, prodotti e macchine per il trattamento dell'acqua



CALCIO



E' ora di ricominciare

Grazie ai soliti noti il calcio sermidese continua a vivere il tanto atteso ricambio, il rinnovamento societario ormai pluriennale nemmeno quest'anno è cambiato, forse perché anche una società piccola come Sermide ormai è diventata un'azienda che da gestire non è sicuramente un gioco.

E allora si ricomincia dalla sempre più frequentata Festa dello sport, che anche quest'anno, grazie soprattutto all'organizzatore numero uno Carlo Vicenzi, infaticabile dirigente biancazzurro, ha avuto uno straordinario successo. Un grazie particolare va anche all'Amministrazione comunale, alla Pro Loco che hanno contribuito a rendere la Festa dello sport sempre più la festa del paese inserendo alcune iniziative nello stesso periodo, come il palio delle contrade che anno dopo anno sta riscuotendo notevoli consensi.

Il 16 settembre, data in cui inizieranno tutti i campionati è ormai alle porte ed il Sermide ci sarà con tutte le squadre, dalla II categoria alla scuola calcio, mancherà solo la juniores, che per limiti d'età e numero dei nostri ragazzi non è stato possibile iscriverne. Il 20 agosto alla guida del nuovo mister Galli, i ragazzi della seconda categoria hanno iniziato le loro fatiche.

Un bellissimo gruppo, questo è stato il giudizio del suzzarese Galli che dopo l'esperienza dello scorso anno a Gonzaga è stato chiamato alla guida del Sermide.

Mi è bastato parlare con loro per capire quanta voglia hanno di dimostrare il loro valore, cercando già da quest'anno di voler fare quel salto di qualità che almeno sulla carta non sembra impossibile. Grazie al lavoro svolto, dal sempre attento D.S. Federzoni che anche

quest'anno con una campagna acquisti-cessioni molto attenta non ha fatto altro che rafforzare ulteriormente una squadra già forte. Alla sola cessione del laterale Trevisani, che per ragioni di distanza ha chiesto a malincuore di essere avvicinato, ha risposto con gli acquisti di: Marchetti Gianluca, laterale ex Azzurra 2000, formazione rodigina. Silvestri Fernando Ex Sermide, ma soprattutto Ex Felonica, uno dei centrocampisti più forti in circolazione, e riportando a "casa" la punta Mantovani che dopo l'esperienza sanpietrese coronata da 16-17 reti, è stato l'oggetto del desiderio estivo di molte società di prima e promozione. Da non dimenticare inoltre il ritorno del portiere Vicenzi Omar, giovane di valore e dal sicuro avvenire tra i pali sermidesi. e via via altri giovani del paese come Coraini, Fontanesi, Barbi, Pavanelli, le conferme indiscusse dei vari Menani, Bisighini, Malagò, Guidorzi, che assieme ai "vecchi" vanno a formare una formazione più che mai competitiva.

C'è invece chi ha voluto, e chi è stato mandato a farsi le cosiddette ossa, per almeno una stagione, forse il modo migliore per crescere calcisticamente. Giocando con continuità e facendosi un'esperienza in più che a vent'anni non guasta mai.

Il 27 e 28 agosto è invece l'ora degli Allievi, guidati dall'esperto Barbieri, dei giovanissimi guidati dal giovane e promettente Galvani e gli Esordienti guidati dall'ottimo Bolognesi, e via via tutti gli altri a completare in ogni suo angolo il vecchio golendale, in attesa ormai prossima del nuovo impianto sportivo che tanta soddisfazione darà a chi il calcio di paese lo ama veramente.

Marcello Biancardi

CANI DA FERMA IN GARA PER BENEFICENZA



A sinistra Nuvoloni stringe la mano del presidente Boaretto

La sezione comunale Federcaccia di Sermide, in collaborazione con i presidenti dei cacciatori di Magnacavallo e Carbonara, domenica 22 luglio si è fatta promotrice di una originale gara a scopo benefico. In zona "Spinetto" di Sermide si è svolta una esibizione, protagonisti i cani da ferma, su selvaggina liberata (quaglie).

L'interesse della gara è stato notevole. Tanti sono stati i cacciatori che hanno dato la propria adesione con i propri ausiliari. Buona anche la presenza dei numerosi appassionati e curiosi radunatisi ai bordi dei campi messi a disposizione dai signori Fedrazzoni di S. Croce. Giudice di turno Vito Bergomi al quale va un particolare riconoscimento per l'ottimo lavoro svolto.

La manifestazione si è conclusa con una super grigliata sul posto. Al termine di tutto il presidente Valentino Boaretto ha ringraziato tutti coloro che hanno dato il proprio contributo al buon esito della manifestazione. Un particolare ringraziamento è stato rivolto all'ospite graditissimo Marco Nuvoloni, ispettore V.D.S (volontari del soccorso) della Croce Rossa Italiana delegazione di Sermide. Nuvoloni a sua volta si è complimentato con i cacciatori e li ha invitati a continuare con queste iniziative perché utili e importanti: "Lo sport può fare tanto per dare una mano a chi fa volontariato".

Notevole infine il ricavato complessivo, tale da permettere il dono di una sedia pieghevole per i servizi socio assistenziali da effettuarsi con l'autovettura della Croce Rossa.

A.F.

cliccando
@ntares

Nella piazza Risorgimento di Sermide, in una cornice di pubblico numerosissimo, ha avuto luogo la manifestazione di ginnastica artistica organizzata da Antares.

L'evento sportivo, cliccando@ntares.GYM, ha avuto come argomento principale il mondo di internet. A tal proposito è stato costruito un maxischermo sul quale è stato proiettato il sito di Antares. Il presentatore, cliccando sui vari banner visualizzati nell'Antares home page, ha potuto introdurre le esibizioni di tutte le formazioni. La performance al corpo libero degli atleti si è avvalsa è dell'utilizzo di scenografie sempre nuove e spettacolari che hanno contribuito a creare un'atmosfera coinvolgente. I ginnasti si sono altresì esibiti in esercizi agli attrezzi, come le parallele, la sbarra, il fungo e la trave. Lo spazio centrale e più importante della manifestazione è stato dedicato al ricordo di Rosetta Boschini, che con Nedo Orsatti è stata l'artefice della nascita e dello sviluppo della società

Antares. Momento intenso e carico di emozioni, sottolineato dalle immagini sul maxischermo dei principali trionfi di generazioni di ragazzi che hanno sempre visto in Rosi un importante punto di riferimento. All'evento hanno preso parte le principali cariche del panorama sportivo mantovano e non, come il presidente del Coni di Mantova Redolfini, il delegato provinciale della federazione italiana ginnastica Caleo e il sindaco di Sermide Mantovani, riconoscendo ad Antares i meriti sportivi che in questi anni hanno saputo guadagnarsi. La stagione della ginnastica artistica sermidese si è poi conclusa ottimamente ai campionati nazionali di Fiuggi. La compagine allenata da Leila Calciolari, composta da Tralli Silvia, Orsatti Anna, Ferranti Cinzia e Boscarato Valentina, gareggiando nel Trofeo triathlon, categoria giovani (14-18 anni), si è piazzata al 18° posto della classifica generale.

Daniele Preti

GARA DI PESCA



d'argento e per tutti gli altri partecipanti una magnifica canna da pesca di 5 metri. Anche quest'anno i dirigenti della Società organizzatrice e in particolare il presidente Daniele Martinelli hanno svolto un buon lavoro per noi ragazzi che abbiamo l'hobby della pesca.

Nicola Bettini

Domenica 1 luglio si è svolta a Cavo di Carbonara la Gara di pesca per ragazzi organizzata dalla società Leonessa del Po Polisportiva Sermide. Alla manifestazione inserita nel programma della fiera di giugno, vi hanno partecipato parecchi ragazzi tra i 5 e i 13 anni. La manifestazione è cominciata alle 9: la curiosità e la speranza di prendere pesche per ben figurare crescevano in tutti i partecipanti anche se si sa che durante la gara di pesca è possibile che il pesce non abbocchi, oppure si concentri in punti diversi del laghetto, con il rischio che qualcuno abbondanti nel pescato e altri no. Tuttavia lo scopo in queste occasioni è quello di partecipare per stare in compagnia, per trascorrere una giornata in allegria a contatto con la natura.

Durante la gara è stato offerto un ristoro a base di pincia, tiroto e bibite. Al termine è seguita la premiazione con stupendi premi: al primo classificato una medaglia d'oro, al secondo una medaglia

Teresa

Dal ponte di Sermide l'isola Renaio sembra fatta di zucchero, sulla sabbia chiara, sottile, pulita, mille salici si muovono piano piano. Adesso sono vecchio, e guardo il Po dall'argine di Massa, guardo la grossa curva disegnata dall'acqua.

Sembra quasi che le case del paese si appoggino leggere sugli argini verdi: una volta facevo di corsa la salita per arrivare al ponte in chiatte.

Era finita la guerra, e in giro si vedeva di tutto. Nel 1948 ho finito di studiare e ho iniziato a fare il veterinario nella Traspadana ferrarese. Non c'erano macchine, camion: viaggiavo per le corti e le campagne con un vecchio motorino a spinta.

Una mattina di maggio mi chiama il custode del ponte in chiatte: "Guarda - mi dice - che sul Renaio ci sta una vedova, ha affittato la vecchia casa dei Bresciani, e ha una bestia che sta male. Puoi usare la mia barca".

Sono partito subito: una donna sola, in una casa vuota da anni, con delle bestie su un'isola del Po?

L'acqua tagliata dalla barchetta sembrava fatta d'oro fuso, tanto era pulita rispetto a oggi: il sole vi intingeva contento i suoi raggi caldi.

Si chiamava Teresa, e l'ho vista camminare scalza sulla sabbia, con i capelli lunghi e lisci, color delle more di rovo, la pelle come il latte e due grandi occhi gialli. Aveva un cane, e qualche gallina per le uova, ma la bestia ammalata era un cucciolo di volpe che questa donna aveva trovato nel bosco dell'isola.

"Mi scusi se la disturbo - mi ha detto con una voce fatta di burro e miele - ma io non conosco nessuno qui, e questa è l'unica casa che ho trovato. Insegnavo musica in città, prima della guerra, e i soldi stano per finire".

Ma la musica questa ragazza l'aveva in testa, nelle gambe e negli occhi, perché si muoveva leggera e sottile come i pioppi in primavera. La piccola volpe soffriva di corizza, vermi e raffreddore: mentre facevo una puntura mi sono guardato attorno. La stanza era piena dappertutto di bestie plasmate nella terra: gatti, cani, cavalli, aquile, civette, lepri, asini, galline. Persino un maiale, una scimmia e un leone.

"Non è terra- mi spiegava Teresa- ma una pasta fatta di sabbia, colla, acqua, sale, carta bagnata e argilla. Me la sono inventata io. Ci modello gli animali che amo, in tutte le dimensioni, e li asciugo al sole. Di notte mi fanno compagnia, meglio di qualunque uomo".

Rideva mostrando i piccoli denti di madreperla, e scalza com'era mi ha accompagnato alla barca. Adesso me la ricordo sulla sabbia, vicino all'acqua, con addosso quello straccetto nero a fiori che si muoveva al vento di Maggio.

Da quel giorno passavo sempre per l'argine, per vedere Teresa camminare sulla sabbia dell'isola, ma niente.

Poi un giorno ho chiesto al custode del ponte la barca e sono andato da solo sulla spiaggia. Ma la casa era vuota, non c'era più nulla. Ho sentito delle voci lontane: un gruppo di uomini tagliava la legna dei salici e dei pioppi. Mi hanno dato del matto, che lì non c'era nessuna ragazza, e tanto meno bella come un quadro. Mi dissero che la casa era vuota da anni.

Con la morte nel cuore sono tornato alla baracca. Mentre camminavo svelto sulla rena, e il mio piede ha toccato qualcosa di sepolto sotto uno strato leggero di sabbia. Con le mani ho tolto il fango, ed ecco un cucciolo di volpe fatto di sale, terra, colla e carta.

Sembrava vivo, per la perizia e il movimento con i quali era stato creato. Lo tengo nel mio studio. Quando lo guardo, capisco che non sono matto, ma che i matti sono altri.

Annalisa Boschini

Primo premio prosa "Raisa palesane 1998"

NAVIGAZIONE SUL PO NELL' 800

Un documento risalente alla metà dell'800 e rinvenuto non proprio casualmente tra la moltitudine di oggetti, cartoline, chincaglierie di uno dei Mercati dell'Antiquariato della zona, si va ad aggiungere da questo momento all'incerto quadro della storia locale e più precisamente a quella del grande protagonista della Pianura Padana: il Fiume Po.

Non è che un granello in un grande deserto. Non rivela nulla di sconvolgente, non confuta alcuna delle ricostruzioni sino ad ora tentate e non svela certamente nessuno di quei misteri che colorano la nostra nebbiosa terra. Anzi a dirla tutta sembra più un arido trattato, un accordo internazionale tra piccoli stati e due "giganti" dell'epoca al fine di spartirsi il controllo dei traffici verso il mare. Eppure a qualcuno non sfuggirà il senso di tutto ciò, un senso che certamente non va ricercato solo nell'interesse dello storico o del cultore delle vicende locali ma che può anche essere la curiosità di chi, abituato a percorrere normalmente e soprattutto liberamente le nostre vie e i nostri ponti, troverà che un secolo e mezzo fa chi navigava dalla Lombardia all'Adriatico doveva attraversare addirittura quattro dogane (senza contare i punti di controllo intermedi collocati lungo il percorso!).

Con un po' di fiducia superiamo le ostilità che potrebbero essere sorte dopo questo brevissimo preambolo ed addentriamoci nei meandri della storia...

Il 9 dicembre del 1850 una Convenzione stipulata tra i Governi d'Austria, di Modena, di Parma e della Santa Sede regolava la navigazione sul fiume Po stabilendo che essa dovesse essere libera ed esente da qualunque aggravio nel tratto compreso tra gli Stati firmatari e lo sbocco del fiume nel Mar Adriatico.

Il documento regolamentava in XXIV articoli, più un articolo addizionale, il traffico commerciale e si riproponeva inoltre di disciplinare la manutenzione degli argini e dunque garantire non solo la libertà ma anche la sicurezza della navigazione. Esso sarebbe entrato in vigore al momento della sua pubblicazione.

A tal fine veniva prevista la costituzione di una Commissione composta da quattro membri e da un Presidente, Commissione che si sarebbe riunita due volte all'anno verificando la situazione in merito alle tasse previste per la navigazione lungo il Po e in merito allo stato degli argini del fiume stesso, e avrebbe incentivato al contempo la collaborazione tra gli Stati.

All'interno di questa Commissione l'Austria avrebbe ricoperto indubbiamente un ruolo preminente non solo perché si riservava di stabilirne la sede ma soprattutto perché al Governo austriaco era riserva-

ta l'elezione del Presidente, oltre che ovviamente di un commissario come per ciascuno degli stati partecipanti.

Si ritenevano aboliti quei diritti di transito che si percepivano finora nell'anzidetto tratto complessivo di Po dalle alte parti contraenti, come pure ogni altro diritto, ove esistesse, sia di approdaggio e di carico e discarico forzato. Rimanevano in vigore una serie di tasse come i diritti di passaggio ai ponti e le spese per gli Uffici di Sanità.

La Commissione avrebbe fissato e pubblicato le tariffe da considerarsi non modificabili in modo arbitrario da parte degli Stati partecipanti alla Convenzione.

Se lo scopo era dunque quello di incentivare i commerci la strategia puntava sullo snellimento delle procedure e dei dazi, affrontando nel contempo - anche se in modo sommario - il secolare problema della regolamentazione delle acque che costituivano sicuramente un'importantissima via di comunicazione ma che periodicamente rappresentavano anche una minaccia alla sicurezza delle popolazioni.

La costituzione di una tassa di navigazione, percepita in proporzione alla capacità dei navigli e delle barche ed indipendentemente dal tipo di merce, avrebbe garantito il fi-

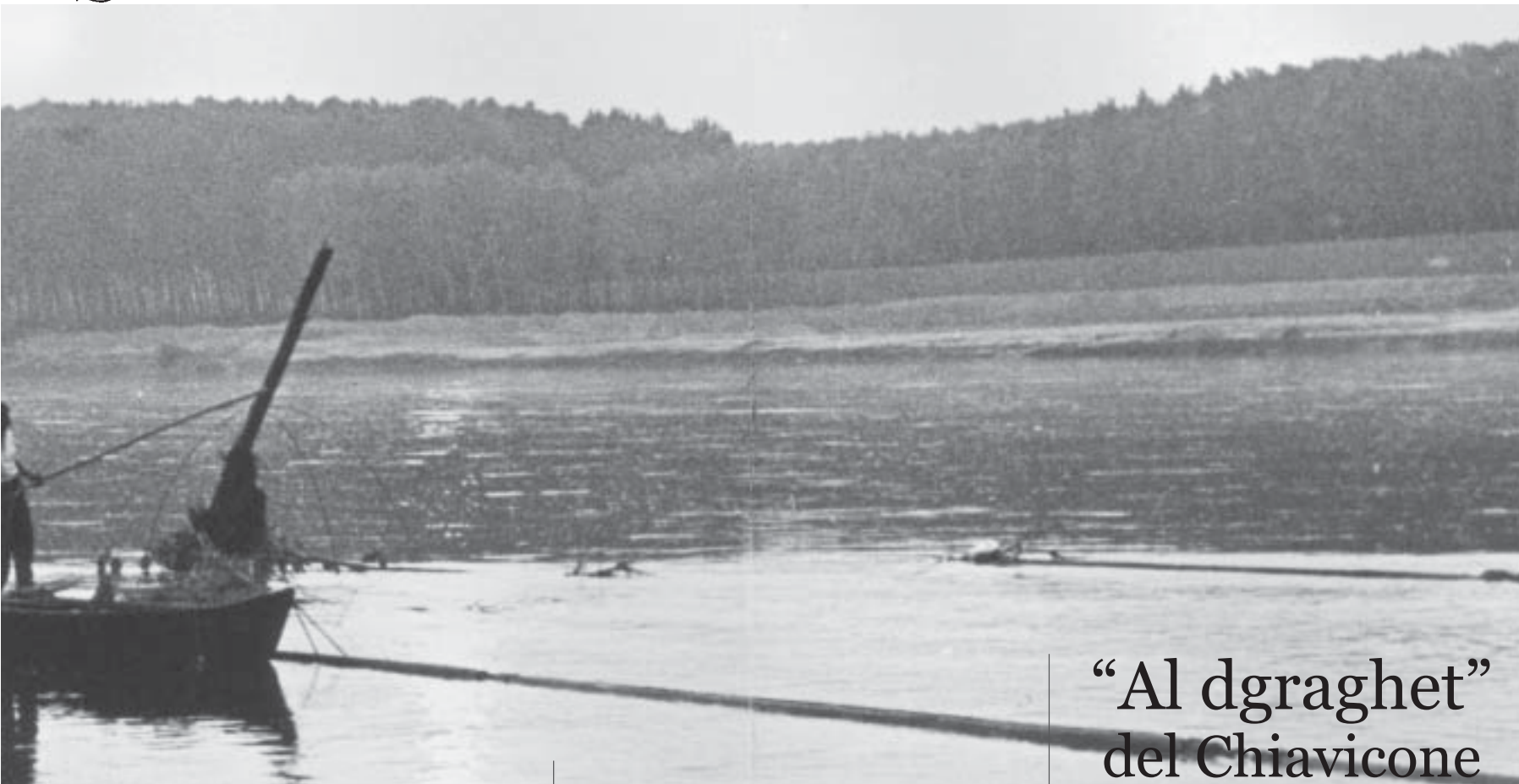
nanziamento delle attività della Commissione stessa e dei lavori di miglioramento e rafforzamento degli argini e degli approdi. La navigazione effettuata tra due dogane ma senza toccare nessuna delle due era invece da considerarsi esente.

Simbolo di un difficile equilibrio tra Stati piccoli e grandi, spesso in guerra nel tentativo di estendere, difendere, garantire i propri confini e domini, il Fiume da secoli aveva rappresentato il punto di confluenza di traffici e di popoli, talvolta lo strumento principale di strategie militari o di strategie economiche per difendere le produzioni locali, conoscendo momenti di declino e momenti di splendore, in relazione alla specifica congiuntura storico-politica.

L'accordo puntava dichiaratamente ad un'intensificazione dei commerci e concludeva con l'auspicio di una più vasta adesione ai provvedimenti introdotti (si pensava in particolar modo al Piemonte).

Di lì a poco, la nascita del Regno d'Italia avrebbe riproposto prepotentemente la problematica dell'unificazione delle vie di comunicazione e del definitivo superamento di antiche barriere e confini, talvolta sinonimo di profonde disparità.

Debora Poletti



UN ANGOLO DI PARADISO

Ferragosto sul Po. Usanza da sempre in auge tra le comitive d'amici inclini ad approfittare degli angoli di spiaggia che maggiormente si prestano alle serate in compagnia, attorno al falò, al suono delle chitarre, fra i lazzi, i canti e qualche spuntino.

Anche quest'anno le due rive, mantovana e rodigina, hanno ospitato numerose feste punteggiate dalla luce dei fuochi che, a poca distanza l'una dall'altra, hanno ridato al Po una delle sue più logiche implicazioni: lo stretto rapporto con l'uomo.

Da Felonica a Revere, da Castelmasa ad Ostiglia, e così anche altrove, già nel primo pomeriggio si è registrato un intenso via vai di gente sugli argini, nelle golene e sulla sabbia, intenti ad allestire gli spazi conviviali. Per molti l'unica occasione annuale di rapportarsi e conoscere gli angoli più suggestivi o ammirare flora e fauna dello straordinario microcosmo fluviale ancora scarsamente valorizzato. Sullo sfondo le placide acque malate, un tempo fondamento alla sussistenza delle comunità ad esse legate da rapporti vitali. Sarà lo stesso istintivo richiamo al Po che ha caratterizzato questo ferragosto di gioia, voci e fragori, finalmente fonte di vita per una parte di noi destinato ad irrimediabile declino.

Questo intramontabile attaccamento al Po appare ancora più amaro di fronte allo scarso impegno da parte di chi - istituzioni, apparati produttivi e mondo della politica - ha sempre paventato intenti di recupero ambientale senza mai concretizzarli. Eppure il Po è lì che sembra scongiurarci continuamente a non soprassedere al degrado che lo sta devastando. Ogni lido, anfratto, boschina o viottolo è potenzialmente un piccolo paradiso per l'uomo: c'è chi passeggia, corre, esplora, studia, si ama o riposa. L'invitante giornata ferragostana ha confermato che nascere sul Po significa poterlo vivere con le strutture e il rispetto dovuti. Fino a notte fonda le rive hanno brulicato di luci e suoni; per alcuni i tempi in cui l'acqua era pulita è un rimpianto, per altri la consapevolezza del degrado incipiente si mescola alla rabbia. Per tutti la gioia di un giorno di festa. Per il Po la magia di avere rivissuto il sogno di una notte di mezza estate.

Siro

“I MULINI NATANTI DEL PO”

Da almeno mezzo secolo viene proclamata dai vari organismi a livello regionale e provinciale la inderogabile esigenza del recupero del nostro grande fiume. Convegni, comitati e iniziative di diverso tipo si sono succeduti senza risultati concreti.

Si parla, anzi si specula del Po, solamente nelle circostanze negative delle piene autunnali, a discapito di questi progetti di recupero.

Non credo siano sufficienti, se pure utili quando ben disposti, gli stanziamenti regionali a favore delle vari manifestazioni promozionali locali, in assenza di un programmazione a lungo termine invocata da più parti.

Si leggono ancora proposte con la immancabile motivazione: “recupero storico-turistico”, quasi si trattasse di un progetto unico. Mentre sarebbe più corretto promuovere le molteplici risorse storiche per lanciare successivamente il messaggio commerciale del turismo.

Non mancano effettivamente proposte di interesse culturale come quelle del Comune di Bondeno, Stellata e altri Comuni del rodigino come Bergantino. Anche a livello locale pare ci sia qualche idea di spes-

sore in cantiere. Una citazione va al Comune di Revere che insieme alla Pro Loco e alla Regione Lombardia sta realizzando un progetto, iniziato lo scorso anno con la pubblicazione del primo volume di Luigi Lugaresi “I mulini natanti del Po” e il secondo, sempre dello stesso autore, presentato in giugno.

Le due opere corredate da un'ampia documentazione fotografica, descrive le tecniche di costruzione e il funzionamento dei mulini natanti, compresa la figura del mugnaio.

Il racconto affascinante dei mulini diventa di riflesso anche la storia del Po. Ma il progetto reverese non si conclude con le pubblicazioni e i convegni, ma anzi sono il pretesto per dar vita al grande sogno di realizzare un mulino natante completamente nuovo, costruito sulla scorta degli antichi progetti. Il mulino servirebbe come museo itinerante sul Po.

Quando ci si richiamava agli stanziamenti regionali “utili quando ben disposti” ci si riferiva a iniziative brillanti come queste di Revere, promosse dal mai domo assessore Gabriele Setti.

G.D.O.

“Al dgraghet” del Chiavicone

Appena terminata la seconda guerra mondiale alcuni volonterosi ed ex pontieri pensarono di allestire sulla piarda del Chiavicone e la sponda veneta di fronte a Castelnuovo Bariano, un traghetto per il trasporto merci.

Scelta quanto mai azzeccata perché due anni prima i tedeschi con i lavoratori della TOT, avevano costruito le discese e le salite con mattoni a lisca di pesce, inoltre la zona si prestava molto per un'ampia ansa del fiume e la poca corrente sulle sponde. Dopo i preliminari del Genio civile in cui mio padre si adoperò molto, venne allestito il cantiere utilizzando tre barconi residuati di guerra, e si dette il via alla costruzione di un grosso pontone. Vi erano due falegnami di Castelmasa “al Cici” di Sermide e il patrocinio dei Comuni di Sermide e Castelmasa.

Dopo qualche mese il grosso pontone era pronto, ma bisognava renderlo funzionante. Fu individuato un grosso cannone abbandonato dai tedeschi che con enorme sforzo fu dapprima issato sul pontone e poi, dopo averlo fissato a una poderosa corda d'acciaio, sommerso in mezzo al Po. Questa corda, tenuta alta sul pelo dell'acqua di almeno tre metri da barche distanziate ognuna di 200 metri, doveva servire per tenere tutto il sistema del pontone. Ricordo che l'inaugurazione fu fatta di sabato e il primo a sa-

lire con un camioncino fu Franceschini che andava al mercato a Castelmasa. per la salita e la discesa il sistema era molto semplice: due pali conficcati sulla riva con “un'andadora” trattenuta da due grosse carrucole. I veicoli pagavano un pedaggio in base al peso, una bicicletta pagava 10 lire e un pedone 5, la traversata era di 10 ,15 minuti secondo il livello del fiume.

Tutto ciò a quei tempi dette una notevole impulso all'economia sermidese, poiché in estate c'era il trasporto delle barbabietole che venivano conferite dalla sponda rodigina allo zuccherificio di Sermide e scambi commerciali per tutto il tempo dell'anno.

Mi ricordo che durante le vacanze estive assieme ai miei fratelli vendevamo delle bibite ai traghettati, specialmente i carrettieri della fornace di San Pietro Polesine, e pure per sbarcare il lunario facevamo trasporti anche di notte nel buio quasi completo e con grandi difficoltà nel manovrare il pontone, ma la notte era il regno dei contrabbandieri di tabacco sale e fiammiferi: di solito erano poveri padri di famiglia che chiamavano dalla sponda veneta e mio papà li faceva passare. Qualche anno dopo venne costruito il ponte in chiatte sul Po e il traghetto, ormai superato, andò in rovina.

Pasquale Padricelli



Nostalgia

Fausto Mazza ha lasciato Sermide nel 1964. Attualmente risiede a Castenedolo in provincia di Brescia. Complice la nostalgia, ci ha trasmesso una serie di fotografie che lo ritrae con gli amici sermidesi negli anni della sua gioventù. Foto sul campo di calcio, foto sulla spiaggia del Po e nelle acque del mitico "Regian". La foto ritrae

molte amici noti di Fausto, ormai scomparsi. Abbiamo scelto di riprodurre questa con: Carpani e Frassoldati che fanno il bagno, e in posa, Orioli, Villani, Cavicchini, Bardini, Fioratti, Mazza, Fontanesi, Vallicelli.

Ma la vera passione di Fausto Mazza è stato il calcio: "Ho debuttato nel Sermide Calcio a Casteldario nel 1955, a 16 anni. Presidente era Mentore Bernardelli e il capitano della squadra Rino Malavasi, grande amico e calciatore, stimato dagli avversari per la sua lealtà e correttezza in campo. Nel 1956 andai a giocare nel Concordia calcio con i sermidesi Giuseppe Frati, Camillo Zapparoli e Giancarlo Martinelli. Qui fui seguito e consigliato dal grande mister Rino Volta, che in seguito mi portò in prova alla Spal con Giuseppe Bonfà. Nel 1957/58 giocai nel Caselmassa... non ho mai preferito altre squadre a quella sermidese".

G.D.O.



Parigi, Parigi!



Quella sullo sfondo è proprio la Tour Eiffel, e i turisti che posano per l'immane foto sono quelli del gruppo AIAS di Sermide. L'ultima settimana di agosto infatti il sodalizio sermidese ha organizzato, con una buona dose di incoscienza (o forse di coraggio), un viaggio a Parigi per i disabili e per le loro famiglie, cui hanno partecipato una quarantina di persone, ben otto delle quali in carrozzina.

Grazie ai volontari, a una intraprendente guida e a un autista capace di arrivare ovunque, gli handicappati e i loro accompagnatori hanno vissuto l'emozione di salire sulla più celebre torre del mondo, di navigare sulla Senna, di toccare la piramide del Louvre e vedere da vicino la Gioconda: il tutto senza troppe difficoltà, senza mai far code o dover percorrere lunghi tratti. Per evitare la pavimentazione sconnessa, sono persino entrati nel cortile della Reggia di Versailles con il pullman, passando attraverso il cancello dorato, come faceva, probabilmente, la carrozza del Re Sole.

Alcuni disabili hanno poi voluto suggerire la loro avventura sulla gigantesca ruota panoramica issata per festeggiare il millennio in Place de la Concorde, e ancora in funzione per il divertimento dei turisti, anche di quelli sermidesi. Il gruppo ha trascorso sei giorni nella "ville lumière", ha fatto sosta a Digione e all'antica Abbazia di Fontenay, e sulla via del ritorno ha visitato il borgo medioevale di Beaune, nel cuore della Borgogna, facendo onore ai suoi vini.

La dimostrazione che con una preparazione oculata e rispettando i tempi necessari per persone con qualche problema, anche un viaggio così lungo e complicato è possibile, istruttivo, e soprattutto, divertente.

Quarant'anni dopo per rievocare lo sport sermidese



Ritrovarsi a Zappellone da Ero Mantovani 40 anni dopo, per rievocare le gioie di avventure calcistiche indimenticabili, quando si giocava per divertimento e per far divertire.

Da sinistra in piedi il presidente Dall'Oca, Bergamaschi, Cavallari, Franceschini, Mantovani Ero, Barbieri, Bonfà Mauro, Zapparoli, Bonfà Giuseppe. Accosciati da sinistra: Menghini, Boselli, Goldoni Edgardo, Mantovani Enea, Reggiani, Goldoni Carlo (vicepresidente).

Collezione D'Autunno

Il Comune di Sermide e l'assessorato alle Politiche Giovanili si sono attivati come ogni anno nell'organizzare le "Giornate Giovani" nel mese di settembre. Ad aprire le danze sabato 8 sarà una gara di pittura in giro per le vie del centro sermidese, dove saranno protagonisti numerosi artisti più o meno estrosi che tenteranno di dare un volto, un nome o una rappresentazione quanto meno originale al tema "Dipingere la Musica", mentre vari artisti di strada animeranno le vie e le piazze. L'opera giudicata più meritevole verrà premiata domenica pomeriggio nel parco del Palazzetto.

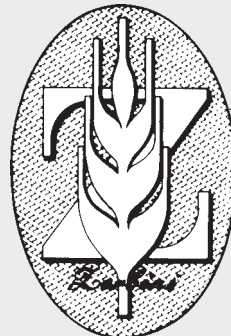
Dalle ore 21 in poi le vie del centro animeranno il Grande Gioco dell'oca a Squadre, manifestazione in dimensioni più grandi della prova generale che si era tenuta in agosto durante la Festa

dello Sport nella quale giovani di vari paesi dovranno cimentarsi in prove di abilità e di ingegno.

Domenica 9 sarà dato ampio spazio alla musica, e dalle 17 in poi fino a sera verrà allestito nel parco del Palazzetto dello Sport il palco del Rock & Rollo, l'imman-

cabile appuntamento di fine estate nel quale si esibiranno i gruppi più o meno conosciuti della zona per poter promuovere la propria musica e per portare una scossa a chi pensa che le vacanze siano finite del tutto.

Antonio Lui



VIA CAVICCHINI, 6
SERMIDE
TEL. 0386-62540

PIAZZA LIBERTA' 90
CASTELMASSA
TEL. 0425-81446

VIA FRATTINI 63
LEGNAGO
TEL. 0442-26172

PRODOTTI DA FORNO

Incontro con l'autore

Elio Benatti

L'anno scorso, di questi tempi, Elio con Giancarla e Marco, Giorgio con Imo e Lauro hanno incontrato in Brasile molte persone, delegazioni e circoli di emigrati e discendenti di emigrati mantovani. Testimonial il libro Brasile chiama ... Mantova. Recentemente abbiamo conversato con Elio, l'autore, ricavandone una intervista, tipo 'a domanda risponde'.



Sappiamo che hai rinunciato ai diritti economici dell'opera. Hai avuto altri tipi di gratificazione?

Il libro, che descrive l'esperienza più che decennale sul tema emigrazione, vissuta da un gruppo sempre più motivato a scovare antenati e discendenti di emigrati mantovani, non solo in Brasile, è stato presentato al Pirellone, a Mantova, a Sermide, a Magnacavallo... Ma al di là di queste gratificazioni, certamente premiali per la mia vanità personale, comprensibile quanto inutile, non mi consta che il libro sia stato sistematicamente divulgato qui da noi a livello scolastico, bibliotecario e popolare. E nemmeno che i costi di pubblicazione siano stati interamente pagati dall'ente finanziatore.

Questo sarà anche vero per l'Italia, ma diverse centinaia di copie sono state portate in Brasile proprio da noi, l'anno scorso. Quale è stato l'impatto con i nostri Sermidesi e Mantovani che vivono in Brasile?

Di questo devo ringraziare i componenti del nostro gruppo per i sei bagagli di trenta chili di esemplari, che abbiamo portato a San Paolo, via Bologna - Parigi, consentendo di presentare l'opera presso i Circoli Italiani di Araraquara, Matão, San Paolo Taquaritinga.

Anche se l'avventura mi è costata ... qualche chilo di grana alla dogana brasiliana. Ma questa è un'altra, divertente storia. A proposito: non capisco perché a noi non per alcuni cadeau di formaggio in Brasile ed all'astronauta Guidoni si per la stazione spaziale!.

Tra le sezioni più interessanti del libro hanno destato curiosità ed interesse soprattutto i Profili e la trascrizione di oltre 2400 cognomi e nomi di emigrati mantovani sbarcati a Santos e diretti a San Paolo e nel suo interiore, estrapolati dai libri di bordo dei vapori transatlantici. Anche attualmente ricevo messaggi telefonici, e mail, epistolari di persone che hanno riconosciuto nei dati trascritti un loro antenato del quale, non di rado, avevano perso ogni dato per una rico-

struzione genealogica. Qualcuno è riuscito a ricostruire la catena anagrafica e ad ottenere la cittadinanza italiana della quale il loro avo era stato privato. Direi che questa è la miglior soddisfazione, e la più emozionante, che i ricercatori della domenica potessero aspettarsi. Proprio i giorni scorsi, grazie al libro, ho incontrato dapprima il brasiliano padre cappuccino Juarez De Bona, attualmente segretario dei confratelli di lingua portoghese, presso la Curia generale dei Cappuccini in Roma, con parenti materni Zampieri a San Benedetto Po, e Cristina Manzoli di Brasilia.

Pensa che Cristina, durante una fugace visita notturna presso suoi parenti in Magnacavallo, ha scoperto sul libro il nome del nonno Manzoli Osiride, partito nel 1898 da Genova per il Brasile a bordo del vapore Minas, all'età di un anno, con nonni paterni, genitori ed un fratellino.

Quali le circostanze che più ti hanno emozionato durante la nostra missione in Brasile?

Certamente la nostra visita al monumento funebre del paracadutista mogliese Alberto Faccini, al cimitero monumentale di San Paolo. Visita, è doveroso ricordare, resa possibile grazie alla disponibilità ed alla guida di Lauro Spaggiari, suzzarese doc, v. presidente dell'Associazione culturale dei mantovani in Brasile, da anni insegnante e dirigente della scuola patrocinata e gestita dalla Dante Alighieri in San Paolo.

Ma anche l'affettuosa ospitalità di Dona Célia (la nostra segretaria!) nella sua casa a Matão.

Infine, l'incontro a São Sebastian, nello splendido Resort del nostro Carlos Zapparoli, con intere famiglie di 'mantovani', lo scoprimento della targa commemorativa, la suggestiva Santa Messa celebrata di fronte all'oceano, presenti autorità locali il celebrante Don Marcus Vinicius, fiero della sua appartenenza al composito popolo brasiliano, che accompagnava con la chitarra i canti del coro giovanile parrocchiale di São Sebastian.

I ricordi che abbiamo stimola-

MA CHE BELLE MASCHERINE!

di Alfonso Marchioni

Al paese la vita trascorre nella monotonia dei giorni in fotocopia. Nell'attesa di qualcosa che ci smuova da una sorta di perbenismo istituzionale su modelli televisivi, la discussione langue. Si sta tra gente sazia, senza alcun apparente problema, gente magari dal lungo conto in banca e dall'automobile di lusso ostentati come parametri di valori. Della quotidianità tutto può essere masticato, centrifugato e digerito, dimenticato nel giro di pochi giorni. Siamo dunque senza memoria? Sì, perché alle tragedie e ai fattacci che alimentano la cronaca ci si fa il callo, e come gli struzzi nascondiamo la testa per non vedere. Ma non è sempre stata così! La miseria accomunava le persone, accentuava i rapporti interpersonali, stimolava la creatività, l'ironia, il lazzo, l'intelligenza di non prendersi troppo sul serio. Un tale a cui fu chiesto che cosa ci fosse pronto per cena: - Pomodori e cipolla - fu la risposta. La sera seguente: - Questa volta che cosa ci prepari? - Cipolla e pomodori, figlioli! Un fine psicologo ne convenne, l'inversione dei termini come variante al solito menù. Parlare di una persona che non è più è sempre difficile. Si corre il rischio di offendere in qualche maniera la memoria del morto, ma molto di più di ferire la suscettibilità dei parenti. Se così fosse, chiedo venia, ma l'intento è nobile e il cuore puro.

I Nordi che contemplo vivono sulla Comunale. Di estrazione contadina come tutti quelli del paese, brava gente che sarebbe peccato far loro torto perché le buone qualità prevalgono sui difetti. Molti la pensano così. Ma in una qualche maniera i Nordi sono dei tipi un pochino stravaganti, particolari. Nel recesso del loro DNA sono nascoste composizioni chimiche che li accomunano e che fanno dire alla gente: - E già, è un Nordi!-

to con questa conversazione fanno riaffiorare le emozioni e danno, forse, un'idea della intraducibile saudade brasiliana.

Progetti per il futuro?

Più che progetti veri e propri, aspirazioni.

Sto raccogliendo profili di italiani emigrati nel mondo, traendo spunto da documenti e pubblicazioni varie; oltre che da notizie e riproduzioni che spesso mi pervengono e che spero diventino sempre più consistenti: quali storie di viaggi, di impatti, di lotte per la sopravvivenza, di riscatto dalla povertà, di progresso nei vari campi del sapere e del lavoro; lettere, fotografie.

Rizieri Formigni, australiano dalla parlata ostigliese, ha incontrato recentemente ad Ala Pietro e Roberto Benatti, figli di Leo e della sermidese Graziana, che cantano nel noto ed apprezzato Coro cittadino. Rizieri (Risieri, come dice lui) vorrebbe che il complesso facesse un tour fra la comunità italiana di Brisbane, dove lui è nato e vive. Potrebbe essere tra un paio d'anni. Chissà...!?

Nelle chiacchiere da bar capita a volte che l'argomento scivoli su temi frusti ma non per questo tediosi, per l'arguzia e la salacità di cui sono contraddistinti. Un nome, un fatto richiamano un ricordo, evocano le vicende dei protagonisti nel bene e nel male. Solitamente sono storielle esilaranti che fuoriescono dal solco della vita di routine, è un modo sincero di resuscitare il morto dall'oblio e ravvivarne la memoria.

Siamo intorno agli anni cinquanta, il posto la Pesa in campagna. La trebbia Carra-Suzzara è in azione a pieno regime. Su in alto "al pairain" si sbraccia per afferrare la sua indubitabile fama alimentata in anni di duro lavoro. Sotto le donne, il cappello di paglia stinto dal sole sul capo e un fazzoletto da bandito sulla bocca, rastrellano e caricano sulle "barelle" di tela la pula che sfarfalla alla minima bava di vento. Dino Nordi e Fumanin sono addetti alla campionatura dei sacchi di grano sulla bascula: tolgono o aggiungono frumento fin quando i sacchi non risultino un quintale, né di più né di meno. Due sodali che si intendono a meraviglia. Gli basta uno sguardo d'intesa per inscenare la pantomima, prendersi gioco del fattore, il signor pola, uno spocchioso che segue accidiosamente le operazioni di peso. Un sacco pieno viene posto sulla pesa per il rituale: -E' troppo! E' poco!- Dino pone nelle operazioni uno zelo che sa di eccessiva pignoleria. Toglie una manciata di chicchi e osserva. L'indice non gli pare perfettamente allineato: prende una decina di chicchi e li riversa nella bocca aperta del sacco. basterebbe, ma non appare ancora soddisfatto. Toglie ancora, non più di tre granelli, poi ne aggiunge due, ne toglie uno...

-Ma lei è sempre così preciso nelle sue cose? - chiede il fattore che comincia a spazientirsi.

- Come no, a me le cose piacciono fatte bene - risponde Dino con una seriosità da attore consumato.

Fumanin rincara la dose.

- Quando si lavora bisogna farlo nel migliore dei modi, meritarsi la paga, caro Pola, lei cosa ne dice? - Il fattore li squadra interdetti e tacchi e se ne va: che abbia capito l'antifona?

Verso le cinque è consuetudine fare una sosta e rifocillarsi con quello che ognuno si è portato da casa. Si fa "brenda" per ritemperare le forze, bere un goccio di vino messo a disposizione dal padrone del fondo, fumarsi una sigaretta all'ombra del maestoso olmo

della corte. Ciascuno si sceglie il posto che gli piace, insieme a questo o a quello, fare due chiacchiere. Dino svolge l'involto tenuto nella sporta al riparo dalle mosche, lì vicino il Calanca Fernando detto Nandon, una maschera dalla fame atavica e dalla bolletta permanente.

- Nandon, cosa ti sei portato da casa? -

- Companatico volante - svolgendo il cartoccio con la farina di castagne che la madre aveva procurato, tutto ciò che poteva permettere la miseria nera che girava per casa sua.

Nandon percepisce un profumo di salame all'aglio, un aroma speziato che stimola i suoi succhi gastrici e gli fa venire l'acquolina in bocca. Cosa darebbe anche per una sola fetta, ma è educato e non gli va di sentirsi dare dell'ingordo, se ne sta lì buono buono con la farina di castagne che gli lega il palato.

- Nandon, ne vuoi un po'?

- Ma no, ti ringrazio! -

- Beh, allora se è così... ciapa Lilal!

Lancia una fetta di salame alla cagna che attirata dal profumo si aggirava nei paraggi. Un boccone solo, la fetta a peso il via, volatilizzata. Nandon basito si mangia le unghie e si dà dello stupido, ma tant'è!

Dino era così, imprevedibile al di fuori di ogni logica, perspicace e dotato di una dose di humor contagioso. Come quella volta che fu sorpreso sul ponte a pescare con il bilancino. Arriva la guardia: - Lei non lo sa che è vietato pescare dai ponti, lo sa che è in multa! -

- Sì che lo so, ma io non sto pescando! -

- Non faccia il furbo! -

- Se lei lo chiama pescare questo...

E data di mano la corda della pertica Dino fa riemergere il bilancino... senza rete, con i soli archetti che sgocciolano, increspando l'acqua.

- Vede, do da bere agli archetti... sa ogni tanto gli fa bene! -

Pur essendo il suo passatempo la pesca, Dino la coltivava con leggerezza, senza la cocciutaggine tipica di tanti "saganati" usi a passare giornate intere lungo le rive dei fiumi. Un'altra volta che era andato a pescare con canna e lenza, stanco di aspettare un abboccata che non veniva mai, raccattò dalla tasca una moneta lanciandola nell'acqua.

- Ecco, prendete e comperatevi quello che vi piace - disse rivolto ai pesci che non ne volevano sapere di vermi, gamberi e camole varie.

PROSSIMA APERTURA

gò-gò
Federico
Pizzeria & Disco

Sermide-Centro Commerciale Arcobaleno, ex bowling

8 settembre 1943 e dintorni

L'8 di settembre a Moglia è giorno di fiera: malgrado si fosse in piena guerra, nonostante le paure dopo la caduta di Mussolini, si fece festa anche l'8 settembre 1943. I banchi dei giocattoli, dei dolci, delle bibite, delle granite offrivano prodotti di guerra: i dolci erano dolciastri, i giocattoli di latta o cartapesta, le bambole di gesso. I bambini non avevano memoria di cose migliori, dunque per loro la festa era piena. Gli altoparlanti delle giostre mandavano le note degli ultimi successi di Rabagliati e Natalino Otto.

"La guerra continua" diceva il maresciallo Badoglio. Anche la vita continuava: sulla piazza bambini e ragazzi sciamavano felici intenti ai giochi gli uni e alle prime schermaglie amorose gli altri. Le ragazze portavano scarpe con la suola di sughero, i ragazzi ostentavano il collo della camicia sopra il bavero della giacca. Bisognava divertirsi in fretta: alla sera c'era l'oscuramento e ogni luce si sarebbe spenta. Fu verso le 18 di quel giorno che gli altoparlanti delle giostre interrupperono le canzoni per annunciare "La guerra è finita!".

Bastarono pochi giorni per rendersi conto che la guerra sarebbe continuata in modo diverso e tragico. Nessuno capiva bene ciò che era successo: le autorità stesse erano senza ordini precisi, senza sicuri riferimenti. In quel clima di incertezza, nei paesi della Padania lontani dalle sedi dei comandi, si vennero a costituire delle autonomie locali ispirate alla sola e rassicurante dichiarazione: "La guerra è finita!". Dovevano finire dunque le limitazioni che la guerra impone, prima fra tutte il ballo. A un anno e mezzo dalla vera fine della guerra, l'irrefrenabile desiderio di ballare si manifestò a Felonica, dove vistosi manifesti affissi nelle vie annunciavano una serata danzante.

La mia ragazza ed io vi partecipammo. Era la prima volta che si ballava insieme: un magico momento che non si ripeté.

L'amico Curzio non poté venire quella sera, ma la luna d'estate un'altra volta lo vide ballare.

Curzio aveva qualche anno più di me, in quelle sere d'oscuramento, insieme si andava sulle aie dei casolari, nelle piccole borgate a cercare di dar senso alla nostra giovinezza nei limiti che la guerra consentiva. Avevamo ripristinato la tradizione delle serenate. Curzio, diplomato al conservatorio, con la sua cornetta d'argento dal suono purissimo, svegliava nel cuore di tutti le malinconie e i desideri repressi in quelle notti senza suoni e senza luci.

Una sera partimmo in bicicletta con un fonografo a valigetta sul manubrio, sfidando il coprifuoco come due cospiratori per raggiungere la casa della ragazza di Curzio che aveva organizzato una festiciola. Avevamo con noi solo due dischi di Rabagliati, uno dei quali sbrecciato al secondo ritor-



nello: bisognava riportare la puntina al punto di partenza e caricare la molla. Era più il tempo che occorreva per questi bisogni di quello dedicato al ballo, anche se in verità spesso il ballo continuava anche senza musica.

Curzio era felice: aveva incontrato l'amore e quella notte ballando con la sua ragazza l'aveva vissuta come in sogno.

Mentre tornavamo a casa nell'intrico delle strade polverose della bassa Padania ci fermammo appoggiandoci al parapetto di uno dei tanti ponticelli dei canali che intersecano quella pianura. Era una notte piena di stelle, s'udiva solo il gracidiare delle rane, le lucciole che allora c'erano punteggiavano la campagna e le rive del canale, la luna era alta nel cielo. Ci sentivamo in quel momento come due guerrieri che avevano espugnato un fortino, fieri dell'azione compiuta in barba alle leggi e alle proibizioni, o come ladri impuniti che avevano rubato una felicità proibita. Risuonarono allora nel silenzio della campagna le risate fragorose del mio amico a sottolineare le manovre per ripristinare il suono del grammofono: Maria laò...zac, Maria laò...zac dieci, cento volte.

L'8 settembre del '43 gli altoparlanti del paese gridavano "La guerra è finita". Quasi alla stessa ora Curzio moriva. Per lui non vi furono più estati per ballare.

Curzio non aveva la tempra del soldato, lui era un artista, un sorridente spirito libero, un originale talento musicale spento da una stonata metallica raffica di mitraglia.

Quel maledetto 8 settembre che annunciava la fine della guerra e invitava inutilmente tutti a tornare casa. Gli avvenimenti remoti e confusi di quei tempi furono la storia di tutti quelli che non poterono più andare dove li portava il cuore. Questi ragazzi sono rimasti nella memoria dei loro cari come hanno ricordato sulle pagine di questo stesso giornale Marta e Maria Bassi, figlie di An-

tonio, cognato di Curzio, anch'esso vittima della stessa sorte.

Essi posseggono il triste privilegio della morte prematura: non sono mai invecchiati.

I loro visi sfilano nella nostra memoria come i fotogrammi di un film, con i loro occhi e i loro sguardi ridenti. Non sappiamo immaginarli come siamo

noi oggi, ormai vecchi.

Così li ricordo. Pur con la consapevolezza di non offrire una gran consolazione, vorrei comunque dire a Marta e Maria, che mai videro loro padre, che in questo breve e relativo viaggio che è la vita di ognuno di noi, egli conobbe l'amore, che è l'essenza della vita stessa.

Lettera personale all'amico Pietro Curzio Margutti

Caro amico mio, ho visto con piacere che in paese ti è stata dedicata una via, proprio dove abitavi, una targa con il tuo nome, la data di nascita e di morte.

Pochi sanno però delle serenate al chiaro di luna con la tua cornetta d'argento, pochi sanno della canzone che componesti su un vecchio pianoforte al bar del paese in un caldo pomeriggio d'estate: non essendo un musicista non ho mai potuto fermare quel motivo su un pentagramma, fortunatamente la memoria non mi ha tradito e ancora oggi mi frulla distintamente per la testa.

Pochi anni fa lo fischiasti con facilità al grande chitarrista milanese Franco Cerri che mi disse:

"Questo è un motivo noto!"

Gli risposi che poteva somigliare per modernità a motivi che ebbero successo nel dopoguerra, ma io avevo la certezza che era stato composto nel 1942.

- Ma ne è Sicuro? - mi chiese stupito e seriamente interessato.

- Sicurissimo

- Beh, la modernità di questa melodia, il suo ritmo sincopato sono davvero sorprendenti se si pensa all'anno nella quale è stata composta.

Penso che il suo amico avrebbe avuto qualche cosa da dire nel panorama della musica Jazz italiana.

Caro Curzio, questo è tutto quanto io e la mia memoria abbiamo potuto fare per te e ora lo racconto sulle pagine del giornale del nostro paese. E' poca cosa, lo so.

Il tuo amico Beppe

GH'ET IN MENT ?

**E' stata per me una grande gioia ritrovarci.
Ancora una volta - e speriamo ancora per molto
- per iniziativa del cugino Senatore Gino Scevarolli,
la parentela si è riunita con i piedi
sotto la tavola e " al cul in s'na scragna ".
E non si poteva non dar adito alle reminiscenze.**

A gh'et in ment quand a sem rivà al Bardlon, spaventà admè na leura che la sent al fià dal can atach al cul? A gh'evan tuti i oc sburi da la paura e n'asiular in li ureci come se a sentésan incora cascar li bonbi in Po, in sla teleferica e in tuta la campagna che da Buschet e Cugula l'andava infin al Cò di Roar .

A gh'et in ment chi s-ciapin di american che invece da bunbardar al pont parchè i tugnin i n'an pudes minga trafsar al Po e restar acsi parsuner, i ha strammà li bonbi in campagna indoa a s'eran lugà nuantar e i ha fat un masel? A gh'et in ment? 24 mort e più ad sent ferì: che tragedia! che sigament, quant piànsar e ciamar i fioi e i genitor e i vec, e i mort spranpagnà ma ninsun a pensava a lor a l'infora di so parent. Tuti a pensavan a la nostra pèl e a scapar via. Altarchè solidarietà: tuti balli: chi àltar ninsun a gli ha cunà.

E quand a sem rivà a casa da me siu Miglio, allora si em fat prest a preparar la càmara da let cun i linsoi ad lin e li tendi ricamadi atach ai védar. Me siu l'ha disfat so do botuli ad paia ch'ha distes con al furcà stand atenti da evitar al sulcar indoa li vacchi li pudeva preparar na qual sorpresa e so strach dernà parchè tra la paura e dies chilometri a pé sota l'oc dal sol - figurev da li ùndas circa a li tre dopmesdi - a s'eran sfigurà da la strachisia. Em durmest senza ch'is cantes la nina

nana e a n'as sem gnanca nacort che la paia la sa sfuraciava lasandas tuta la pèl sgrivada.

A gh'et in ment? La matina dopo me siu l'ha convint Visens Budri a dàras na càmara cun un cusinin tacà che i era tra tut 15 mq. e agh duvevan star in ot. Em purtà più tardi i nòstar let ma i era tuti tacà e al prim che l'andava a let as butava in fond. A s'eran tuti striflà che a la matina ognun l'eva ciapà da n'antar na qual psada: a s'eran sèmpar nis murèi. Em vivest acsi dal 14 ad giugn dal '44 al 24 d'april dal '45. Agh sares un rumans da cuntar. Ma almen do o tre rubeti a i a voi dir.

A gh'et in ment la stua che l'an tirava minga e l'an scaldava gnent e tuta la càmara l'era sèmpar piena ad fum e la mnestra, magra e trista la saveva sèmpar ad cutin? E l'angoscia di bunbardament parchè me pàdar l'era in sucherificio? Ma la roba che più a me restà impres le stada i pioc. Sol a pensàragh am vegn incora da gratàram. Ma quanti pioc! i ha cumincià in sal pube e po' i è gnu su fin in testa e tut un gratar che a parevan di danà. A n'ha cuntà gnent gnanca la splatunada: i pioc i era dapartut. Par forza, as lavavan cun l'acqua freda poch, mal e ciari volti. Quant piànsar povra mama, che la gh'eva sol un grunbialon e la duveva lavàrsal ad not parchè sionò dal di la sares stada custreta a star in pataia!

Federico Motta

VENDITA E ASSISTENZA TECNICA

SHARP
PRODOTTI
UFFICIO

I.D.S.

S.N.C.

di G. Casoni & P. Fin

SERMIDE (MN) via Amendola 1
Tel. 0386.62213 - Fax 0386.960223



Microrex
REGISTRATORI DI CASSA



**LETTERE
AL
DIRETTORE**

**In riferimento all'articolo
di Sermidiana
L'INCUBO INCUBATORE**

**Lettera aperta ai lettori
di "Sermidiana"**

Si è da poco conclusa la ormai tradizionale "Festa dello Sport" e con questa lettera noi dirigenti della Polisportiva Sermide- Settore Calcio vorremmo, prima di tutto, ringraziare tutti coloro che sono intervenuti frequentando il nostro ristorante, la nostra pizzeria e partecipando alle nostre tombolate. Vorremmo anche rendere pubblico il risultato economico di questo impegno che il Settore Calcio si è assunto ormai da diversi anni; è un sintetico bilancio che ci sembra doveroso proporre alla vostra attenzione.

ENTRATE	
Ristorante e Pizzeria	37.076.000
Tombola	35.517.500
TOTALE	72.593.500
USCITE	
Ristorante e Pizzeria	22.515.560
Tombola	24.732.000
TOTALE	47.247.560

Ma come verrà utilizzata questa somma? (...di ben 25.345.940!) Semplice: questi soldi serviranno per finanziare in parte l'attività sportiva per l'anno 2001/02. Il Settore Calcio, come molti già sanno, deve far fronte al mantenimento di 7 squadre per un totale di 130 tesserati (di cui 105 di età compresa tra 6 e 16 anni) avvalendosi dei contributi degli sponsor, del sostegno dell'Amministrazione Comunale, degli incassi e delle quote d'iscrizione a carico delle famiglie dei "giocatori" più giovani. Queste entrate tuttavia non sono sufficienti per coprire le numerose ed ingenti spese che l'attività comporta: nel bilancio dell'anno 2000/01 le USCITE sono state di Lire 155.259.866. Diventa necessario ricorrere ad una ulteriore fonte di finanziamento: la Festa dello Sport! Come sportivi siamo soddisfatti del risultato economico e come sermidesi siamo soddisfatti di aver animato, con la nostra festa, le calde serate d'agosto di tutti voi che, non sapendo dove "tirar tardi", siete venuti a sedervi sotto i nostri capannoni. Quest'anno poi tra i nostri ospiti, oltre ai Cacciatori, ai Ragazzi dell'A.I.A.S., ai Dipendenti della Ditta Imperial, alle Contrade del Palio, agli Atleti del Duathlon e agli Amici di Riccardo, abbiamo avuto anche gli Anziani della Casa di Riposo ai quali è stata offerta una pizza mangiata in compagnia. Di nuovo un GRAZIE a tutti ed un... ARRIVEDERCI all'anno prossimo. (Se avremo ancora l'entusiasmo e le energie per realizzarla)

**dirigenti della Polisportiva
Sermide- Settore Calcio**

al paragrafo intitolato L'INCUBATORE D'IMPRESA non corrisponde al vero ciò che afferma il giornalista: ...omissis... In realtà vengono accolte nella struttura tutte le dieci e sole aziende che in quel momento avevano fatto richiesta. Non c'è stata alcuna cernita, visto che erano le uniche domande. E qui è prevalsa "l'esigenza di riempire e non di scegliere" come dichiarò il sindaco Porta...omissis...

In data 04 aprile 1997 si insedia la Commissione di Esperti in una riunione nella quale all'ordine del giorno vengono ascritti i seguenti punti: - valutazione delle problematiche insediative; - fissazione dei criteri da inserire nel bando di accesso all'Incubatore. La Commissione di Esperti è così composta: sig. Franco Schiavon per il Comune di Sermide, sig. Urbani dr. Gianni per la Provincia di Mantova, sig. Fattori prof. Bruno per il Consorzio di Sviluppo Area ostigliese Oltrepò Destra Secchia, sig. Truzzi ing. Luciano per l'Associazione degli industriali, sig. Gorni dr. Stefano per la C.N.A. e l'U.P.A. di Mantova, sig.ra Perini dott.ssa Nicoletta per la Camera di Commercio di Mantova, sig. Musci ing. Rodolfo per la Cassa di Risparmio di Mirandola, sig. Clerici m° Pietro per l'Agenzia Innovazione e Sviluppo, srl

Le domande di insediamento pervenute ed esaminate dalla Commissione di Esperti in data 24 luglio 1997 erano dieci, sei delle quali non corrispondono a quelle ad oggi insediate. In data 31 luglio 1997 si assegnano gli spazi alle ditte in graduatoria e si invita l'Amministrazione Comunale, verificato che vi sono rimasti spazi liberi, a riaprire i termini del bando d'accesso.

In data 10 ottobre 1997 la Commissione esamina due domande. In data 04 marzo 1998 vengono esaminate altre tre domande di insediamento. In data 17 aprile 1998 altre tre domande vengono valutate. Infine in data 02 ottobre 1998 viene valutata un'ulteriore domanda pervenuta.

Presso gli uffici dell'agenzia di Innovazione e Sviluppo srl è conservata tutta la documentazione attestante quanto sopra detto e si invita a prenderne visione tutti coloro che parlano e giudicano senza essere a conoscenza dei fatti.

Ancora poi laddove il giornalista afferma: ...omissis... sta di fatto che gli incubati oggi non sono per niente soddisfatti di pagare (quando pagano) 55 lire al mq. per un affitto, più i servizi che non ricevono dall'Agenzia perché non ne hanno bisogno...omissis...

Si rimanda per un'esatta conoscenza delle cose al rapporto fra Comune di Sermide ed utente disciplinato da un "contratto di prestazione di servizi", nel quale il prezzo per lo spazio occupato e per i servizi ivi previsti è stabilito in L. 40000 al mq. all'anno.

Si presume, pertanto, che entrambe le parti fossero a conoscenza dell'oggetto del contratto dal mo-

mento che è stato sottoscritto ed inoltre le ditte insediate, in modi ed in forme diverse hanno usufruito dei servizi in esso contemplati.

Per ciò che concerne l'articolo comparso su Sermidiana in data Febbraio 2001 nel quale il giornalista afferma che vi sia "un'incapacità gestionale dell'Azienda" nei confronti dell'iniziativa vanno chiarite alcune questioni.

Il Contratto di prestazione di Servizi intercorrente tra Comune ed utente nelle premesse recita: che il Comune di Sermide ha affidato, in conformità alla Deliberazione di Giunta Regionale del 14 Dicembre 1993 n.5/45024, all'Agenzia di Innovazione e Sviluppo srl di una serie di servizi volti a favorire e coadiuvare lo svolgimento della propria attività imprenditoriale nell'ambito delle linee programmatiche meglio delineate in premessa.

Il Comune di Sermide ammette pertanto l'utente ad usufruire dei servizi offerti dal Centro d'Impresa e Innovazione, denominato Incubatore, sito in Sermide (MN). I servizi che il Comune di Sermide sa impegnare ad erogare a favore dell'utente sono i seguenti: messa a disposizione dei locali collocati nel piano terra per un totale di mq. contraddistinti come...; illuminazione parti comuni ed esterna, riscaldamento centralizzato; pulizia locali comuni; vigilanza notturna; reception; segretariato, pubblicità, informazione; servizi di duplicazione, posta; centralino passante, servizio fax; rapporti con Enti Locali; assistenza e consulenza nella ricerca di personale specializzato e/o qualificato; assistenza e consulenza nella predisposizione del business plan; assistenza e consulenza in materia di marketing; assistenza e consulenza nel campo dell'innovazione e della tecnologia; assistenza e consulenza nel controllo di gestione; check up aziendale ed analisi dei centri di costo, partecipazione a fiere e manifestazioni in Italia ed all'estero.

Oltre agli altri servizi, previsti dal bando, che sono a richiesta ed a pagamento...omissis...

La Convenzione n.311 del 12/12/1994 fra Comune ed Agenzia Innovazione e Sviluppo srl ex art.2 recita: ...omissis... affida all'Agenzia di Innovazione e Sviluppo srl, con sede in Sermide Piazza Plebiscito 2, nella persona del suo Presidente sig. Maurizio Covri, le seguenti attività previste nel progetto stesso: promozione e ricerca di imprenditori; valutazione e selezione di aspiranti imprenditori e progetti d'impresa; sviluppo delle capacità di gestione, assistenza nel campo dell'innovazione e della tecnologia, commercializzazione; accesso al finanziamento; servizi qualificati. Art.4: l'Agenzia si impegna a realizzare le attività sopra elencate nei termini fissati dal progetto approvato e con le modalità ritenute più idonee al raggiungimento degli scopi previsti. L'Agenzia provvederà a relazionare trimestralmente in ordine alla situazione economico finanziaria ed ai risultati ottenuti.

Art.5: Il Comune di Sermide può compiere tutte le verifiche ed i controlli che ritiene necessari sullo stato d'avanzamento ed attuazione dell'iniziativa gestita dall'Agenzia Innovazione e Sviluppo. Il progetto esecutivo approvato e finanziato dalla Regione Lombardia prevedeva: ...omissis... il Comune di Sermide affida la gestio-

ne dell'iniziativa all'Agenzia di Innovazione e Sviluppo srl mediante una convenzione in base alla quale il Comune non abbia ulteriori spese gestionali da sopportare se non quelle tipiche di un proprietario dell'immobile, ed inoltre evolve le entrate da affitti all'Agenzia a fronte della fornitura da parte di questa alle imprese ospitate dei servizi previsti nel progetto a costi ridotti.

In tal modo il Comune incamerato il contributo regionale sostiene le spese di costruzione dell'immobile, restandone proprietario e le spese attinenti la pubblicizzazione dell'iniziativa, la selezione dei progetti, la successiva consulenza alle imprese selezionate dopodiché lascia la gestione all'Agenzia di Innovazione e Sviluppo srl.

L'Agenzia si insedia nell'Incubatore fornendo i servizi alle imprese ospitate a costi decurtati delle entrate percepite in conto affitto. L'Agenzia di Innovazione e Sviluppo srl non gestisce nulla nei termini indicati sopra ma è a disposizione delle ditte insediate offrendo i servizi indicati nel Bando di Accesso (reception, servizi di duplicazione, posta; centralino passante, servizio fax; rapporti con Enti Locali; assistenza e consulenza nella ricerca di personale specializzato e/o qualificato; assistenza e consulenza nella predisposizione del business plan; assistenza e consulenza in materia di marketing; assistenza e consulenza nel campo dell'innovazione e della tecnologia; assistenza e consulenza nel controllo di gestione; check up aziendale ed analisi dei centri di costo, partecipazione a fiere e manifestazioni in Italia ed all'estero.) a fronte dei quali e sulla scorta di una precisa rendicontazione dovrebbe percepire un contributo da parte del Comune che generalmente veniva stabilito in una Convenzione. Pertanto l'Agenzia non ha "mal gestito" l'Incubatore bensì ha attuato una gestione secondo criteri diversi da quelli previsti nel Progetto Esecutivo.

**Agenzia Innovazione
e Sviluppo s.r.l.
Società Consortile**

Signor direttore

Senza pretese ma solo per conoscenza mando uno stralcio della Voce di Mantova, forse passato inosservato, concernente la premiazione degli anziani del volante.

Bando alla presunzione ma in tutta modestia dopo 55 anni di patente e 33 di associazionismo all'ACI, penso di essere stato sufficientemente gratificato. All'apice della vita ho raccolto un riconoscimento che mi fa ritenere di aver trascorso un'esistenza non del tutto inutile.

Con la più cordiale amicizia.
Alfio Negri

Caro direttore

Su questo numero di Sermidiana, al ricordo antico per la morte dell'amico Curzio, non pensavo di dover aggiungere quello recente per la morte dell'amico Giulio Baraldi.

Negli ultimi tempi ci siamo incontrati alcune volte, l'ultima al recente raduno dei mogliesi. Abbiamo parlato e ricordato i tempi della

nostra giovinezza. "Mi son Giuglin Baraldi, chi è cam cgnos?" Così declamavi in una recita scolastica quando eravamo bambini. Caro Giulio, tutti ti hanno conosciuto e stimato, dalla vita hai avuto dolori, ma anche tante soddisfazioni. Ora riposa tranquillo. Addio, amico mio, porta un po' di pazienza, ci incontreremo ancora.

Beppe Reggiani

Caro direttore

Mi rivolgo a Sermidiana per segnalare un episodio che vorrei definire "allarmante". Un mio amico, piccolo produttore di meloni a Comacchio, in occasione della fiera del melone di Sermide, si è trattenuto nella nostra città con comprensibile interesse.

In tale occasione chiese di acquistare una cassetta del prelibato frutto, sentendosi chiedere cinquantamillalire, poi ridotte a quaranta per la giusta reazione di biasimo.

Ho avuto molte incertezze prima di decidere la segnalazione, ma poi ho creduto utile farlo. Comunque, a prescindere dal fatto morale, mi sembra che Sermide e i suoi ottimi meloni non abbia bisogno di questi strattagemmi per promuovere o vendere il prodotto.

Mi scuso per l'intrusione.
Amedeo Paganini

Caro direttore

Arrivando a Sermide, sotto il cartello che indica la Città, si legge "Zona tipica del melone".

Molti nostri agricoltori da qualche anno si sono fatti onore con questo succulento frutto ormai conosciuto in tutta la penisola.

Nel mese di luglio, trovandomi in vacanza a Corvara in Badia - provincia di Bolzano - ho potuto constatare che nei negozi di frutta e verdura del paese ci sono i meloni e le angurie di S. Croce con la indicazione della ditta che li commercializza.

Per il turista sermidese è davvero una bella emozione e vanto.

Pasquale Padricelli



**UN SECOLO
DI VITA !**

Ersilia Panzetta nata a Sermide il 3 settembre 1901 ha festeggiato il suo primo secolo di vita...

Ai festeggiamenti per la grande impresa della nonna di Viale Stazione hanno partecipato i famigliari e tanti conoscenti. Sermidiana si associa agli auguri: 100 di questi giorni!

“Quand as fava e as cuseva al pan in cà”

di Alberto Guidorzi

seconda parte

Ora si era fatto mattina e il pane così modellato doveva riposare per l'ultima lievitazione, essa durava circa due ore.

Nel frattempo si procedeva al riscaldamento del forno con mazzi di ramaglie. Occorre qui precisare che un tempo tutte le proprietà erano delimitate da siepi formate da essenze spinose che meglio servivano a proteggere dall'intrusione di estranei nella proprietà. L'essenza vegetale più diffusa era il biancospino che periodicamente si cimava e le conseguenti potature formavano: "li fascini da spin". Per far capire come in quel tempo il possesso di un bene materiale, seppure così scomodo da maneggiare, come lo erano le fascine di ramaglie spinose, fosse preponderante sulla quantità di lavoro manuale occorrente, basta dire che d'inverno i braccianti domandavano al proprietario della siepe di poterle cimare "a la part", cioè il loro lavoro era remunerato dalla sola metà delle fascine. Per riscaldare il forno si usavano anche altri scarti vegetali: gli stocchi di granoturco che spesso prima erano serviti da lettine per il bestiame, "i malgar", sterpi secchi "i gramòn" e quant'altro bruciassero. La cottura del pane avviene solo a temperature molto elevate, tra i 200 e i 250°C, quindi si doveva stabilire quando il forno fosse sufficientemente caldo. Il modo empirico di valutazione era dato dall'imbianchimento dei mattoni che formavano la volta del forno e che con i fumi precedenti erano divenuti neri di fuliggine. A quel punto, il forno si ripuliva dalle ceneri, dalle braci e si riempiva con le forme di pane. Si chiudevano bene tutte le aperture, e solo con le osservazioni visive della massaia esperta si stabiliva, dopo un certo tempo, la fine della cottura. I sistemi empirici di panificazione e cottura determinavano, spesso, la più o meno ben riuscita dell'infornata di pane. Tuttavia,

quello era e quello si mangiava, anzi certe "rasdori" non si dispiacevano più di tanto quando il pane "al gneva mal" perchè, se non altro, se ne mangiava di meno e quindi durava di più. A cottura terminata il pane si sfornava, si ripuliva la parte inferiore della copia dalla cenere aderente, si lasciava raffreddare e lo si deponneva nella cesta apposta, "la sista dal pan". Quest'ultima, poi, si legava alle travi del soffitto di una stanza della casa, normalmente ai piani superiori. La scelta di sistemare la cesta in luogo di difficile accesso, era finalizzata ad impedire ad animali vari di fare razzia e tra questi andavano annoverati anche i ragazzini di casa, che, sempre famelici, avrebbero fatto man bassa di tanto ben di Dio e quindi "la furnada la sares durada ad men". La cottura del pane era anche l'occasione per preparare e cuocere "al tirò o la pinsa" che in parte veniva distribuita alle persone che avevano fornito aiuto.

Evidentemente, a cottura ultimata, il forno rimaneva ancora molto caldo e non si poteva accettare di dissipare tanta energia costata fatica, da qui appunto la consuetudine di permettere "l'adrè scaldadura", che consisteva nel dare la possibilità a qualche famiglia della corte o delle case vicine di cuocere il loro pane sfruttando il calore ancora presente. Occorreva però riportare in temperatura il forno, per questa operazione, data la povertà di chi sfruttava il forno già caldo, si utilizzavano i materiali vegetali più vari, ma che, comunque, erano costati tempo e fatica per raccogliergli. Si trattava spesso di radici di piante erbacee (granoturco, erba medica, canapa ecc...) che affioravano dopo l'aratura oppure, stoppie, paglie, ed erbe secche cresciute in incolti ecc.

C o m e



detto, quanto raccontato accadeva durante il periodo bellico, perché prima era già diffusa l'abitudine di fare solo il pane in casa, ma poi lo si faceva cuocere nei forni dei fornai, pagando loro la cottura. Dopo la guerra, invece, si scambiava farina e pane in ugual peso ed il fornaio si ripagava con l'aumento del peso del pane per l'acqua aggiunta, chiamata in dialetto, "la carsimonia". Comunque il pane doveva durare più giorni e disporre di pane fresco era una gran festa. Le restrizioni imposte dalla guerra in atto impedirono, per un certo tempo, di utilizzare per la panificazione esclusivamente la farina bianca, "la fior", ma obbligarono a lasciare una parte dei tegumenti del chicco; in altri termini, si doveva mangiare "al pan cun la crusca", o addirittura con l'aggiunta di una certa quantità di farina gialla di mais. Chi comprava il pane dal fornaio doveva accettare queste restrizioni, mentre chi si faceva il pane in casa, e quindi partiva direttamente dalla farina così denaturata, poteva, di nascosto, "sdasà la farina e magnar al pan bianc". A quei tempi non si aveva di certo bisogno di arricchire l'alimentazione di fibre, come si fa adesso ricer-

cando il pane integrale o, addirittura, ingurgitando crusca a carissimo prezzo. Ciò che mancava era "la sustansa". Era il periodo in cui il bracciante agricolo, nelle manifestazioni del primo dopoguerra, gri-

dava: "pane e lavoro".

Il companatico non era una rivendicazione, o perlomeno non era prioritario. Per ottenerlo molti hanno dovuto trasferirsi o emigrare!

ARRIVANO LE LEONIDI!

di Giovanni Bonini

Con il termine Leonidi ci si riferisce a una pioggia di stelle cadenti osservabile nel mese di Novembre, così chiamata perché le meteore sembrano provenire da un punto del cielo che, nel periodo di massima attività, si trova nella costellazione del Leone.

Nel periodo a cavallo del 17 e del 18 Novembre, il nostro pianeta attraversa l'orbita di una piccola cometa periodica, la 55P/Tempel - Tuttle, che torna a farci visita ogni trentatré anni. La pioggia di stelle cadenti è visibile ogni anno, ma negli anni che precedono e seguono il passaggio al perielio (= punto dell'orbita più vicino al Sole) della cometa è possibile assistere a vere e proprie tempeste meteoriche, con parecchie decine di stelle cadenti visibili ogni minuto.

L'ultimo passaggio al perielio della 55P/Tempel - Tuttle è avvenuto nel 1998. Nel Novembre di quell'anno furono avvistate numerose Leonidi di grande luminosità, che giunsero addirittura a proiettare delle ombre. Nel 1999 si verificò una vera e propria tempesta di stelle cadenti. Nel 2000 l'attività dello sciame si mantenne su livelli piuttosto interessanti per parecchie ore.

Nel 2001 le Leonidi dovrebbero produrre spettacolari tempeste. Tuttavia, secondo le previsioni più accreditate, questi eccezionali fenomeni astronomici dovrebbero rendersi visibili solo da America, Oceania e Asia. Comunque, esiste la concreta possibilità che anche dal nostro paese possano rendersi visibili stelle cadenti brillanti e con scia persistente. Le mattine dei giorni 16, 17, 18 e 19 rappresenteranno il momento migliore per ammirare le Leonidi.

Le cose dovrebbero andar meglio la mattina del 19 Novembre 2002, quando una tempesta di stelle cadenti dovrebbe rendersi osservabile dall'Europa. Ma la Luna, praticamente piena, rovinerà lo spettacolo. Infatti, con il suo chiarore nasconderà le meteore più deboli. Quest'anno, invece, la Luna sarà nuova e non arrecherà alcun disturbo.



PARLI SERMIDESE ?

ECCO IL DIALETTO SERMIDESE

in vendita presso le librerie e le edicole sermidesi